

Morte accidentale di un anarchico

di *Dario Fo*

Letteratura italiana Einaudi

Edizione di riferimento:
Einaudi, Torino 1974

Sommario

Presentazione	2
Atto Primo	7
Atto Secondo	47

Morte accidentale
di un anarchico

PRESENTAZIONE

Come ci è venuto in mente di allestire uno spettacolo legato al tema della strage di Stato? Anche in questo caso siamo stati spinti da una situazione di necessità. Durante la primavera del '70 i compagni che assistevano ai nostri spettacoli – compagni operai, studenti, democratici progressisti – ci sollecitavano a scrivere un intero testo sulle bombe di Milano e sull'assassinio di Pinelli, che ne discutesse le cause e le conseguenze politiche. La ragione di questa richiesta era costituita dal pauroso vuoto d'informazione attorno al problema. Passato lo shock iniziale, la stampa taceva: i giornali della sinistra ufficiale, «l'Unità» in testa, non si sbilanciavano e non andavano oltre sporadici commenti del tipo: «Il fatto è sconcertante», «Come oscura è la morte di Pinelli, così rimane avvolta nel mistero la strage alle banche». Si aspettava che «luce venisse fatta». Aspettare, purché non si facesse caciara...

E invece no. Bisognava far caciara, con ogni mezzo: perché la gente che è sempre distratta, che legge poco e male e solo quel che gli passa il convento, sapesse come lo Stato può organizzare il massacro e gestire il pianto, lo sdegno, le medaglie alle vedove e agli orfani, e i funerali con i carabinieri sull'attenti che fanno il presentat'arm...

All'inizio dell'estate esce da Samonà-Savelli il libro *La strage di Stato*: un documento straordinariamente preciso, ricco di materiale, e soprattutto scritto con grande decisione e coraggio. In autunno «Lotta Continua» e il suo direttore Pio Baldelli vengono denunciati dal commissario Calabresi. È a questo punto che anche noi comprendiamo la necessità di muoverci al più presto.

A nostra volta iniziamo il lavoro d'inchiesta. Un gruppo di avvocati e giornalisti ci fa avere le fotocopie di alcuni servizi condotti dalla stampa democratica e di sinistra –

ma non pubblicati; abbiamo la fortuna di mettere il naso in documenti riguardanti inchieste giudiziarie, ci è dato perfino di leggere il decreto di archiviazione dell'affare Pinelli (e, com'è noto, i processi che secondo alcuni avrebbero definitivamente dovuto «far luce» sull'episodio verranno successivamente rinviati e definitivamente sospesi: per morte non accidentale dell'attore).

Stendemmo una prima bozza di commedia. Farsa, addirittura: tanto penosamente grotteschi risultavano gli atti delle istruttorie, le contraddizioni delle dichiarazioni ufficiali. Ci viene fatto presente che potremmo correre il rischio di denunce, incriminazioni, processi: decidiamo comunque che vale la pena di tentare che, anzi l'andar giù a piedi giunti sia necessario, è il nostro dovere di militanti politici. L'importante è fare in fretta, intervenire a caldo.

Il debutto, al capannone di via Colletta, coincide con i giorni in cui si celebra il processo a Pio Baldelli, direttore di Lotta Continua. È un successo di massa straordinario: ogni sera la sala è esaurita mezz'ora prima dell'inizio dello spettacolo, ci troviamo a recitare con la gente sul palcoscenico, fra le quinte. Nonostante le provocazioni: come la telefonata del solito ignoto che denuncia la presenza di una bomba in sala, l'intervento della Volante, il rilievo dato all'«incidente» dalla stampa padronale. Nonostante tutto ciò, sollecitati a tener duro dai compagni avvocati del processo Calabresi-Baldelli, le repliche proseguono a platee esaurite fin oltre la metà di gennaio.

Le difficoltà cominciano con la partenza per la tournée. In via Colletta siamo a casa nostra: fuori, i compagni che ci organizzano sono costretti ad affittare teatri, cinema, sale da ballo. C'è più d'un gestore che si rifiuta di accordarci la sala, disposto a pagare ogni danno, dal momento che qualcuno l'ha consigliato di non insistere, di lasciar correre... Qualcuno che non vuol perdere il suo posto di questore.

Spesso, però, le apparenti sconfitte diventano nostre vittorie. A Bologna, per esempio, ci vengono negati i millecinquecento posti del teatro Duse: riusciamo ad ottenere i seimila del Palazzetto dello Sport, e la gente lo affolla. Si comincia a intuire che se la polizia e qualche sindaco più o meno governativo si danno tanto da fare perché certe cose non si sappiano... ebbene, certe cose vanno assolutamente sapute.

Ma qual è la vera ragione del trionfo di questo spettacolo? Non tanto lo sghignazzo che provocano le ipocrisie, le menzogne organizzate in modo becero e grossolano – a dir poco – dagli organi costituiti e dalle autorità ad essi preposte (giudici, commissari, questori, prefetti, sottosegretari e ministri), quanto soprattutto il discorso sulla socialdemocrazia e le sue lacrime di cocodrillo l'indignazione che si placa attraverso il ruttino dello scandalo, lo scandalo come catarsi liberatoria del sistema. Il rutto che si libera felice nell'aria anche attraverso il naso e le orecchie proprio attraverso lo scandalo che esplode, quando si viene a scoprire che massacri, truffe, assassini sono organizzati e messi in atto proprio dallo Stato e dai suoi organi che ci dovrebbero proteggere. E il grande sghignazzo nasce nel constatare l'indignazione del buon cittadino democratico che cresce fino a soffocarlo: ma la soddisfazione che sono, alla fine, gli organi stessi di quella società marcia e corrotta a puntare il dito accusatore verso se stessa, verso le sue «parti malate», lo rende libero, disintasato in ogni buco del suo spirito. Fino a farlo esplodere felice nel grido: «Viva questa bastarda società di merda, che si pulisce però sempre con carta soffice e profumata, e che, ad ogni rutto, si porta educatamente una mano davanti alla bocca!»

Lo spettacolo è stato replicato per altri tre anni che hanno visto la morte di Feltrinelli, altre bombe, altri massacri. Evidentemente il testo è aggiornato, il discorso si è fatto più esplicito. Lo scopo immediato è quello

di far comprendere come la strage di stato continui imperterrita, e i mandanti siano sempre gli stessi. Gli stessi che hanno tenuto in carcere Valpreda e i suoi compagni, sperando che crepassero, gli stessi che ammazzano a bastonate un ragazzo per le strade e nel carcere di Pisa. Gli stessi che preparano tarppole e sceneggiate orrende, che preparano colpi di stato e poi, scoperti, assicurano: «Ma io scherzavo».

Come diceva Bertold Brecht: «Nei tempi bui cantiamo dei tempi bui, poi verrà anche per noi il tempo delle rose». Ma non illudiamoci, vedremo tornare ancora l'arroganza e la ferocia del potere. Un potere rivestito con costumi nuovi, volti mascherati con sotto le stesse facce. E vedremo anche nostri compagni passati sotto le file loro per pochi o tanti quattrini. L'importante per noi è avere la forza di tornare da capo, con la stessa rabbia e la stessa determinazione di mostrare di nuovo al pubblico il deretano nudo e orrendo dell'ipocrisia.

DARIO FO

Dario Fo - Morte accidentale di un anarchico

Personaggi (in ordine di entrata in scena)

COMMISSARIO BERTOZZO
MATTO
PRIMO AGENTE
COMMISSARIO SPORTIVO
QUESTORE
SECONDO AGENTE
LA GIORNALISTA

ATTO PRIMO

Scenografia: Una normale stanza della questura centrale di Milano. Una scrivania, un casellario, un armadio, qualche sedia, un attaccapanni con appeso un soprabito scuro e un cappello nero, una macchina da scrivere, un telefono, una finestra, due porte.

In scena il Primo agente e il Commissario Bertozzo che sta interrogando un uomo: il Matto.

COMMISSARIO (*sfogliando degli incartamenti, rivolto al Matto che se ne sta seduto tranquillo*) Ah, ma non è la prima volta che ti travesti! Qui dice che ti sei spacciato due volte per chirurgo, una volta per capitano dei bersaglieri... tre volte vescovo... una volta ingegnere navale... in tutto sei stato arrestato... vediamo un po'... due e tre cinque... uno, tre... due... undici volte in tutto... e questa è la dodicesima!

MATTO Sì, dodici arresti... ma le faccio notare, signor commissario, che non sono mai stato condannato... ho la fedina pulita, io!

COMMISSARIO Be'... non so con che razza di gabole tu ce l'abbia fatta a scantonare... ma ti assicuro che stavolta la fedina te la sporco io: puoi giurarci!

MATTO Be', la capisco, Commissario: una fedina immacolata da sporcare fa un po' gola a tutti...

COMMISSARIO BERTOZZO Sì, fai lo spiritoso... Qui la denuncia dice che ti sei fatto passare per psichiatra, professore già docente all'università di Padova... Lo sai che per millantato credito c'è la galera?

MATTO Sì, per il millantato credito messo in piedi da uno sano. Ma io sono matto: matto patentato! Guardi qua il libretto clinico; sono stato ricoverato già sedici volte... e sempre per la stessa ragione: ho la mania dei

personaggi. Si chiama «istrionomania», viene da istriones che vuol dire attore. Insomma, ho l'hobby di recitare delle parti sempre diverse. Soltanto che io sono per il teatro verità, quindi ho bisogno che la mia compagnia di teatranti sia composta da gente vera, che non sappia di recitare. D'altra parte io non ho mezzi, non potrei pagarli... ho chiesto sovvenzioni al ministero dello Spettacolo ma, siccome non ho appoggi politici...

COMMISSARIO BERTOZZO S'è fatto pagare addirittura ventimila lire per una visita!

AGENTE (*che sta alle spalle dell'indiziato*) Ammazza che carabinata!

MATTO È la normale tariffa di uno psichiatra che si rispetti... per uno che ha studiato per sedici anni la stessa materia!

COMMISSARIO BERTOZZO Appunto, ma tu, quando mai hai studiato?

MATTO Io per vent'anni ho studiato in sedici manicomi diversi... su migliaia di matti come me... giorno per giorno... e anche di notte! Perché io, a differenza dei normali psichiatri, dormivo con loro... magari di piedi con altri due, perché mancano sempre i letti. Ad ogni modo, s'informi, e vedrà se non gli ho fatto una diagnosi più che perfetta a quel povero schizofrenico per il quale mi hanno denunciato.

COMMISSARIO BERTOZZO Anche le ventimila lire erano perfette!

MATTO Ma commissario, sono stato costretto... per il suo bene!

COMMISSARIO BERTOZZO Ah, per il suo bene? Fa parte della terapia?

MATTO Sicuro! Se non gli avessi carabinato le ventimila, lei crede che quel poveraccio e soprattutto i suoi familiari sarebbero stati soddisfatti? Se gli avessi chiesto cinquemila avrebbero immancabilmente pensato: «Dev'essere uno che vale poco: forse non è un vero

professore, sarò uno appena laureato, un principiante». Invece così, dopo la sparata gli è mancato il fiato e hanno pensato: ma chi è questo? Il padreterno?! Sono andati via felici come una pasqua... mi hanno baciato perfino la mano... «grazie professore»... e piangevano di commozione.

COMMISSARIO BERTOZZO Per la miseria, come le sai raccontare bene!

MATTO Ma non sono frottole, commissario! Perfino Freud dice: «La parcella salata è il più efficace dei toccasana, tanto per il medico che per l'ammalato!»

COMMISSARIO BERTOZZO E ci credo! Ad ogni modo dai un'occhiata alla carta di presentazione e al tuo ricettario (*glielo mostra*)... se non sbaglio c'è scritto: Professore Antonio Rabbi. Psichiatra. Già docente all'Università di Padova... Avanti, come me la conti adesso?

MATTO Prima di tutto, io, professore lo sono davvero... professore di disegno... ornato, mano-libera alle serali del Sacro Redentore...

COMMISSARIO BERTOZZO E va bene, complimenti! Ma qui dice: Psichiatra!

MATTO Bravo, ma dopo il punto! La conosce lei la sintassi e la punteggiatura? Osservi bene: Professore Antonio Rabbi. Punto. Poi c'è maiuscolo P. psichiatra! Ora, guardi, che non è mica millantare un titolo dire: «io sono psichiatra» come dire «io sono psicologo, botanico, erbivoro, artritico». La conosce lei la grammatica e la lingua italiana? Sì? Be', allora dovrebbe saperlo che se uno scrive archeologo è come se scrivesse bergamasco... mica vuol dire che ha fatto gli studi!

COMMISSARIO BERTOZZO Sì, ma quel «già libero docente all'Università»?

MATTO Ecco, mi spiace, ma stavolta è lei che millanta: m'ha detto che conosce la lingua italiana e la sintassi e la punteggiatura e poi salta fuori che non sa neanche leggere corretto!

COMMISSARIO BERTOZZO Cosa non so?

MATTO Ma non ha visto la virgola dopo il già?

COMMISSARIO BERTOZZO Eh sì... c'è una virgola. Ha ragione, non ci avevo fatto caso.

MATTO Ah, non ci aveva fatto caso! E lei, col fatto che non ci fa caso, ti sbatte in galera un innocente?

COMMISSARIO BERTOZZO Ma è proprio matto... (*Senza rendersi conto ha cominciato a dargli del lei*) Cosa c'entra la virgola!

MATTO Niente, per uno che non sa la lingua italiana e la sintassi!... Che poi mi deve dire che titolo di studio ha, e chi l'ha promossa, lei... (*Il Commissario cerca di interromperlo*) Mi lasci finire!... La virgola è la chiave di tutto, si ricordi! Se dopo il «già» c'è la virgola, tutto il senso della frase cambia di colpo. Dopo la virgola, dovete prendere fiato... breve pausa intenzionale... poiché: «sempre la virgola impone diversa intenzionalità». Quindi si leggerà: «Già» e qui ci sta bene anche una smorfietta di sarcasmo... E se poi ci vuol fare un mugugno ironico sfottente, meglio ancora! Allora... ecco la lettura corretta della frase: Già.. (*Fa una smorfia e un risolino di testa*) libero docente all'Università, altra virgola, di Padova... come a dire: dai, non sparar frottole... ma a chi la racconti, chi ti crede... solo i fessi ci cascano!

COMMISSARIO BERTOZZO Così io sarei un fesso?

MATTO No, lei è solo un po' sgrammaticato! Se vuole posso darle qualche lezione. Le faccio un prezzo buono... Direi di cominciare subito... c'è molto lavoro da fare: mi dica i pronomi di tempo e luogo.

COMMISSARIO BERTOZZO La smetta di sfottere! Comincio a credere che lei sia davvero uno con la mania di recitare, ma sta recitando perfino di esser matto... invece è più sano di me, scommetto!

MATTO Non saprei. Certo il vostro è un mestiere che porta a molte alterazioni psichiche... Faccia un po' vedere l'occhio? (*Gli abbassa la palpebra inferiore con il pollice*).

COMMISSARIO BERTOZZO Ma insomma! Vogliamo andare avanti con 'sto verbale?

MATTO Se vuole scrivo io a macchina, sono dattilografo patentato: quarantacinque battute al minuto...

COMMISSARIO BERTOZZO Stia fermo o le faccio mettere le manette!

MATTO Non può! O la camicia di forza o niente. Sono un matto, e se lei mi mette le manette... articolo 122 del codice penale: «chi impone in veste di pubblico ufficiale strumenti di contenzione non clinici o comunque non psichiatrici ad un menomato psichico così da procurargli crisi del suo male, incorre in reato punibile da cinque a quindici anni e perde anche la pensione e il grado».

COMMISSARIO BERTOZZO Ah, vedo che te ne intendi anche di legge!

MATTO Sulla legge? Tutto so! è venti anni che studio legge!

COMMISSARIO BERTOZZO Ma cos'hai, trecento anni? Dove l'hai studiata legge?

MATTO In manicomio! Sapesse come si studia bene là dentro! C'era un cancelliere paranoico che mi dava lezioni. Che genio! So tutto: diritto romano, moderno, ecclesiastico... il codice giustiniano... fridericiano... longobardo... greco-ortodosso... Tutto! Provi a interrogarmi!

COMMISSARIO BERTOZZO Non ho tempo... Figurati! Qui, però, non c'è nel tuo curriculum che tu abbia fatto il giudice... e nemmeno l'avvocato?!

MATTO Ah no, l'avvocato non lo farei mai. A me non piace difendere, è un'arte passiva; a me piace giudicare... condannare... reprimere... perseguire! Io sono uno dei vostri... caro commissario! Diamoci pure del tu!

COMMISSARIO BERTOZZO Attento matto... vacci piano a sfottere...

MATTO Come non detto.

COMMISSARIO BERTOZZO Allora, ti sei già fatto passare qualche volta per giudice, o no?

MATTO No, purtroppo non ne ho ancora avuto l'occasione. Ah, come mi piacerebbe: il giudice è il meglio di tutti i mestieri! Prima di tutto non si va quasi mai in pensione... Anzi, nello stesso momento in cui un uomo comune, un lavoratore qualsiasi, a cinquantacinque sessant'anni, è già da sbatter via perché comincia ad essere un po' tardo, un po' lento di riflessi, per il Giudice, invece, comincia il bello della carriera. Per un operaio alla catena o alla trancia dopo i cinquant'anni è finita: combina ritardi, incidenti, è da scartare! Il minatore a quarantacinque anni ha la silicosi... via, scartato, licenziato, svelto, prima che scatti la pensione! Così anche per l'impiegato in banca, a una certa età comincia a sbagliare i conti, non si ricorda più i nomi delle ditte, dei clienti, il tasso di sconto, la casella della Biam, e quella della SA.SIS. Via, a casa... sloggiare... sei vecchio... rincoglionito! Invece per i giudici no, per i giudici è tutto l'opposto: più sono vecchi e rinco... (*si corregge*) svaniti, più li eleggono a cariche superiori, gli affidano cariche importanti... assolute! Vedi dei vecchietti di cartone tutti impaludati: cordoni, mantelline di ermellino, cappelloni a tubo con le righe d'oro che sembrano tante comparse del fornaretto di Venezia, traballanti, con delle facce da tappi della Val Gardena... con due paia d'occhiali legati con le catenelle, che se no li perdono... non si ricordano mai dove li hanno appoggiati. Ebbene, 'sti personaggi hanno il potere di distruggere o salvare uno come e quando vogliono: danno certe condanne all'ergastolo così come uno dice: «Be', forse domani piove...» cinquant'anni a te... a te trenta... a te solo venti, perché mi sei simpatico! Dettano, legiferano, sentenziano, decretano... e sono pure sacri!... Non dimentichiamocelo, da noi c'è ancora il reato di

vilipendio, se uno dice male della magistratura. Da noi... e nell'Arabia Saudita! Ah, sì, sì... il Giudice è il mestiere, il personaggio, che chissà cosa non pagherei, per riuscire a recitare almeno una volta nella vita. Il Giudice di Cassazione, dell'ordine superiore: «Eccellenza... s'accomodi, silenzio, in piedi, entra la corte... oh, guardi, ha perso un osso... è suo?» No, è impossibile, io non ne ho più!

COMMISSARIO BERTOZZO Allora, vogliamo piantarla con 'ste ciance? Mi hai stordito. Su, seduto lì, e stai zitto! (*Lo spinge verso la sedia*).

MATTO (*reagendo isterico*) Ehi, giù le mani o ti mordo!

COMMISSARIO BERTOZZO A chi mordi?

MATTO A te! Ti mordo sul collo e anche sul gluteo! Gniam... E se reagisci pesante c'è l'articolo 122 bis: provocazione e violenza ai danni di menomato irresponsabile e indifeso. Da sei a nove anni con perdita della pensione!

COMMISSARIO BERTOZZO Seduto o perdo la pazienza! (*All'Agente*) E tu cosa fai lì impalato? Sbattilo sulla sedia!

PRIMO AGENTE Sì; ma dottore: lui morde!

MATTO Certo: mordo! Grrr grr r... e vi avverto che ho la rabbia. Me la sono beccata da un cane... un bastardone rabbioso che mi ha morsicato mezza chiappa. Però lui è morto e io sono guarito. Sono guarito ma sono ancora velenoso: Maggrrruuim! Uhuuuuoh!

COMMISSARIO BERTOZZO Ma porco giuda, ci voleva pure il matto velenoso! Insomma mi fai stendere 'sto verbale, sì o no? Dài, fai il bravo! Poi ti lascio andare... Te lo prometto!...

MATTO (*supplichevole*) No, non mi cacci via, signor commissario. Sto così bene con lei... nella Polizia... mi sento difeso! Fuori, nella strada ci sono tanti pericoli... La gente è cattiva, vanno in macchina, suonano i clacson, frenano col cigolio... Fanno gli scioperi! Ci

sono gli autobus e le vetture del metrò con le portiere che si chiudono di scatto... frii gnach... schiacciato! Mi tenga qui con lei... l'aiuto a far parlare gli indiziati... e i sovversivi... io sono capace di fare le supposte di glicerina con la nitro...

COMMISSARIO BERTOZZO Basta, insomma... m'hai scocciato!

MATTO Commissario, mi tenga qui con lei o mi butto dalla finestra... A che piano siamo? Al terzo...? Be', quasi regolamentare. Mi butto! Mi butto, e quando sono sotto, ormai morente, sfracellato sul selciato, che rantolo... perché io sono duro a morire... Io non sono fragile come l'anarchico, che per un salto di soli quattro piani, dopo il botto era già in coma... così che ai giornalisti che sono accorsi non è riuscito a raccontare niente... No, io ai giornalisti racconto... sempre col rantolo, che siete stati voi a buttarmi giù! Mi butto! *(Corre alla finestra)*.

COMMISSARIO BERTOZZO *(cerca di fermarlo)* Per favore: piantala! *(Al Primo agente)* Spranga la finestra!

Il Primo agente esegue.

MATTO E io mi butto dalla tromba delle scale. *(Corre verso la porta)*.

COMMISSARIO BERTOZZO Perdio! Adesso basta davvero! Seduto. *(Lo scaraventa sulla sedia. Al Primo agente)* Tu chiudi la porta a chiave... toglì la chiave...

MATTO E buttala dalla finestra...

Il Primo agente, stordito, va verso la finestra.

COMMISSARIO BERTOZZO Sì, buttala! No, mettila nel cassetto... chiudi il cassetto a chiave... toglì la chiave...

Il Primo Agente esegue meccanicamente.

MATTO Mettila in bocca e ingoiala!

COMMISSARIO BERTOZZO No, no, e poi no! A me non m'ha mai preso nessuno per il sedere! (*Al Primo agente*) Dammi 'sta chiave. (*Apri la porta. Al Matto*) Fuori, vattene... e buttati pure dalle scale... fai come ti pare... fuori... o vado fuori io da matto! (*Lo sospinge fuori dalla stanza*).

MATTO No commissario... lei non può! Non faccia l'abusivo... Non spinga così... La prego, perché mi vuol far scendere?... Non è la mia fermata!

COMMISSARIO BERTOZZO Fuori! (*È riuscito a liberarsi dal Matto. Accosta la porta*) Oh, finalmente!

PRIMO AGENTE Signor Commissario devo ricordarle che c'è la riunione dal dottor Bellati... e siamo già in ritardo di cinque minuti.

COMMISSARIO BERTOZZO Perché, che ore sono? (*Guarda l'orologio*) Per la miseria! Quel disgraziato m'ha fatto perdere la trebisonda... Andiamo, sbrighati...

Escono dalla porta di sinistra. Alla porta di destra si riaffaccia il Matto.

MATTO Si può... Commissario... disturbo? Non si arrabbi, sono solo venuto a riprendere i miei documenti... Non mi risponde? Su, non mi terrà il broncio... facciamo la pace... Ah, ma non c'è nessuno qua! Be', me li prendo da solo... (*Esegue*) Il mio libretto clinico... il mio ricettario... Ehi, qui c'è anche la denuncia... Be', la stracciamo, va... e non parliamone più! (*Prende alcuni fogli*) E questa denuncia per chi è? (*Legge*) «Furto aggravato... « Capirai, in una farmacia! Niente, niente... sei libero. (*Straccia anche quello*) E tu... che hai fatto? (*Legge*) «Appropriazione indebita... ingiurie...» Storie, storie... vai ragazzo, sei libero! (*Straccia*) Liberi tutti! (*Si sofferma a considerare un foglio in particolare*) No, tu no... tu sei una caro-

gna... tu ci resti... tu vai dentro! (*Lo stende bene in evidenza sul tavolo, quindi apre l'armadio pieno di scartoffie*) Tutti fermissimi... è arrivata la giustizia! Oeu! Mica saranno tutte denunce? E io brucio tutto... al gran falò! (*Prende l'accendino e si accinge a bruciare un pacco di fogli, legge sul frontespizio*) «Istruttoria in corso». (*Poi su di un altro pacco*) «... decreto di archiviazione di istruttoria...» (*In quel mentre squilla il telefono. Tranquillo il Matto risponde*) Pronto, qui l'ufficio del commissario Bertozzo. Chi parla? No, mi spiace, ma se lei non mi dice chi parla io non glielo passo...! Che è... il commissario... proprio lei in persona?! Ma no! Ma va? Che piacere... il commissario Definestra! No, niente, niente... E da dove telefona?... E già, che stupido, dal quarto piano... e da dove se no?! Piuttosto dimmi, che cos'hai bisogno dal Bertozzo? No, lui non può venire al telefono, di' a me. Un Giudice superiore? Lo mandano apposta da Roma? Ah, sarebbe una specie di «revisore». Certo, evidentemente al ministero non sono d'accordo sulle motivazioni date dal giudice che ha archiviato l'inchiesta... Ma ne sei sicuro?... Ah, sono solo: «si dice»... mi pareva bene... prima gli va a meraviglia e poi ci ripensano... Ah, sarebbe per via dell'opinione pubblica che preme... Ma fammi piacere! L'opinione pubblica... ma chi preme... (*Ride spostando la cornetta*) Ah, ah! Appunto, il Bertozzo è qui che sghignazza e fa gesti... scurrili... ah, ah! (*Finge di chiamare*) Bertozzo, il nostro amico del quarto piano dice che tu ti puoi permettere di sghignazzarci sopra perché non ci sei di mezzo... ma per lui e il suo capo son rogne... (*finge di essere Bertozzo*) ah, ah... Ha detto di grattartele con cura! Ah ah... no stavolta sono io che rido! No, perché mi farebbe davvero piacere che il capo questore ci andasse di mezzo... Eh sì, è la verità, puoi anche dirglielo... «il commissario An-

ghiari che sarei io, ci avrebbe piacere...» e anche il Bertozzo è d'accordo con me, senti come ride... (*allontana la cornetta*) ah, ah! Sentito?... E chi se ne frega se ci sbattono al cesso... Sì, gli puoi riferire anche questo: Anghiari e Bertozzo se ne strafregano! (*Emette un terribile pernacchio*) Prettt... Sì, è stato lui che ha fatto il pernacchio. Ma non ti scaldare!... Ecco, bravo, ne riparleremo a quattr'occhi. Allora, cos'hai bisogno dal Bertozzo, che documenti? Sì, detta che prendo nota: la copia del decreto di archiviazione della morte dell'anarchico... va bene, poi te la fa avere... e anche le copie dei verbali... sì, sì è tutto qui nell'archivio... E Be', ci credo dobbiate prepararvi bene tu e l'ex guardiano del campo di concentramento. Se il giudice che arriva è appena una carogna come dicono... Certo che conosco il giudice! Malipiero, si chiama. Mai sentito nominare? Be', lo sentirai. » uno che s'è fatto il campo di concentramento al tempo dei tedeschi... domanda un po' al tuo capo se magari se lo ricorda D'accordo, ti faremo avere subito tutto quanto. Ti saluto... Aspetta, aspetta! Ah, ah, c'è il Bertozzo che ha detto una cosa molto spiritosa... se non t'arrabbi te la dico... Non t'arrabbi? E va bene, allora te la dico: ha detto che... ah, ah... che dopo 'sta visita del giudice revisore ti spediranno nel Sud, magari a Vibo-Valentia Calabrese... dove c'è il palazzo della questura che è a un piano solo e l'ufficio per il commissario è nel seminterrato... Ah ah... hai capito l'antifona: nel seminterrato... Ah ah! Ah ah, t'è piaciuta? Non t'è piaciuta? Be', sarà per un'altra volta. (*Ascolta alla cornetta*) Va bene... glielo riferisco subito. Bertozzo, il fra non molto calabrese Commissario qui presente, ha detto che appena ci incontra a tutti e due ci dà un cazzotto sul muso! Ricevuto, passo, prrrre (*Altro pernacchio*) Da parte di tutti e due e chiudo! (*Il Matto abbassa il rice-*

vitore quindi si getta subito alla ricerca del materiale)
«Al lavoro signor giudice, il tempo stringe». Dio, come sono emozionato! E come se dovessi dare un esame, più di un esame di laurea maxima! Se riesco a convincerli che sono un vero Giudice revisore... se non smarrono, per la miseria, sono in cattedra! Vediamo un po', prima di tutto, trovare la camminata... (*Ne prova una leggermente claudicante*) No, questa è quella del cancelliere. (*Ne prova un'altra*) Camminata artritica ma con dignità! Ecco così, col collo un po' torto... da cavallo da circo in pensione... (*Prova e ci rinuncia*). No, meglio ancora la «scivolosa» con lo scattino finale. (*Esegue*) Mica male! E le «ginocchia di budino»? (*Esegue*) Oppure quella rigida a salta-becco. (*Esegue: passi brevi veloci altalenando tacco-punta*). Accidenti, gli occhiali... No, niente occhiali. L'occhio destro un po' socchiuso... ecco, così, lettura di sguincio, poche parole... un po' di tosse: ohcc, ohcc! No, niente tosse... qualche tic? Be', vedremo sul posto, se sarà il caso. Fare mellifluo, voce nasale?! Bonario con scatti all'improvviso, di testa: «No! caro questore, lei deve smetterla, lei non è più direttore di campo di concentramento, se lo rammenti ogni tanto! «. No, no è meglio un tipo tutto al contrario: freddo, staccato, tono perentorio, voce monocorde, sguardo triste un po' da miope... che adopera gli occhiali, ma usa una lente sola: così. (*Esegue facendo la prova, sfoglia alcune carte*) Ma tu guarda! Porco boia: eccoli qua i documenti che cercavo! Ehi, calma... cos'è 'sta sbragata? Rientrare subito nel personaggio... prego! (*Con tono perentorio*) Ci sono tutti? Vediamo: decreto di archiviazione del Tribunale di Milano... Ah, c'è anche l'inchiesta sugli anarchici del gruppo romano... col ballerino in testa... Bene! (*Infila tutti i documenti nella borsa. Si dirige all'attaccapanni e indossa il soprabito scuro e il cappello nero*).

Rientra il Commissario Bertozzo, non lo riconosce così bardato e ha un attimo di perplessità.

COMMISSARIO BERTOZZO Buon giorno, desidera? Chi cerca?

MATTO Niente commissario, sono tornato a riprendere i miei documenti...

COMMISSARIO BERTOZZO Ah, ancora lei? Fuori!!

MATTO Per favore, se è nervoso per i fatti suoi, perché se li viene a sfogare su di me?

COMMISSARIO BERTOZZO Fuori! (*Lo spinge verso la porta*).

MATTO Ma perdio! Siete tutti nevrastenici qui dentro? A cominciare da quel matto abusivo che va in giro a cercarla per spaccarle la faccia.

COMMISSARIO BERTOZZO (*si arresta un attimo*) Chi va in giro a cercarmi?

MATTO Un tale, col maglione girocollo dolcevita, non glielo ha ancora dato il pugno?

COMMISSARIO BERTOZZO Un pugno a me?

MATTO Sì, a lei!

COMMISSARIO Senta, adesso basta, m'ha fatto perdere già troppo tempo... Per favore, se ne vada! Vattene!

MATTO Per sempre? (*Accenna bacetti di addio*) Bciu, bciu! (*Moto di rabbia del Commissario*) ...Va bene, d'accordo, me ne vado. Ad ogni modo, se vuole un consiglio... proprio perché m'è simpatico, appena incontra il «dolcevita dirimpettaio» lei, si abbassi, mi dia retta! (*Esce*).

Il Commissario Bertozzo manda un gran sospiro di sollievo, poi va diritto all'attaccapanni, lo vede completamente vuoto.

COMMISSARIO BERTOZZO (*rincorrendolo*) Ma, 'sto disgraziato! Quello con la scusa di fare il matto si frega pure i cappotti... Ehi tu! (*Blocca l'agente che sta en-*

trando in quell'istante) Rincorri quel matto... quello che c'era qui prima... Sta uscendo con il mio soprabito... il cappello... e forse anche la borsa... certo, anche quella è mia! Presto, prima che se la batta!

AGENTE Subito commissario... (*Si arresta sulla porta, parla rivolgendosi all'esterno*) Sì dottore, il commissario è qui... s'accomodi.

COMMISSARIO BERTOZZO (*sta armeggiando alla ricerca dei fogli stracciati dal Matto*) Ma dove sono andate a finire le denunce?...

AGENTE Dottor Bertozzo, c'è il commissario della squadra politica che la desidera.

Il Commissario Bertozzo solleva la testa dalla scrivania, si alza e si dirige verso la porta di destra.

COMMISSARIO BERTOZZO Oh, carissimo... proprio un secondo fa stavo parlando di te con un matto che mi diceva... ah, ah... pensa un po'... che appena tu mi avessi incontrato... mi avresti dato... (*Dalla porta spunta un braccio rapidissimo. Il Bertozzo, colpito da un terribile pugno, si ritrova letteralmente scaraventato a terra. Ha ancora la forza di terminare la frase*)... un pugno! (*E crolla*).

Dalla porta sulla parete opposta si affaccia il Matto che grida:

MATTO Gliel'avevo detto di abbassarsi!

Buio. Stacco musicale: una marcia grottesca tipo ingresso dei «comici» per il tempo necessario al cambio di scena. Si riaccende la luce e ci troviamo in un ufficio molto simile al primo. I mobili più o meno sono gli stessi, disposti diversamente. Sulla parete di fondo campeggia un grande ritratto del Presidente della Re-

pubblica. Ben evidente il riquadro di una finestra spalancata. In scena un Agente e il Matto, in piedi, impalato, faccia alla finestra, porge le spalle all'ingresso da dove entra dopo alcuni istanti un Commissario con giacca sportiva e maglione giro collo.

COMMISSARIO SPORTIVO (*sottovoce all'Agente che se ne sta immobile a lato della porta*) E quello chi è? Che vuole!

AGENTE Non so dottore. » entrato con una tale boria... manco fosse il padreterno. Dice che vuol parlare con lei e con il questore.

COMMISSARIO SPORTIVO (*che non ha mai smesso di massaggiarsi la mano destra*) Ah, vuol parlare? (*Si avvicina al Matto con fare piuttosto ossequioso*) Buon giorno, desidera? M'hanno detto che cercava di me.

MATTO (*lo squadra impassibile, fa appena il cenno con la mano a sollevare il cappello*) Buon giorno. (*Sofferma il proprio sguardo sulla mano che il Commissario sportivo continua a massaggiarsi*) Cosa s'è fatto alla mano?

COMMISSARIO SPORTIVO Ah, niente... Chi è lei?

MATTO Non s'è fatto niente? E allora perché si massaggia? Così, per darsi un contegno? Una specie di tic?

Il Commissario sportivo comincia a spazientirsi.

COMMISSARIO SPORTIVO Può darsi... Le ho chiesto, con chi ho il piacere...

MATTO Una volta ho conosciuto un vescovo che si massaggiava come lei. Un gesuita.

COMMISSARIO SPORTIVO Sbaglio o lei...!?

MATTO (*senza manco considerarlo*) Lei dovrebbe andare da uno psicanalista. Quel massaggiarsi in continuazione è oltretutto sintomo di insicurezza... senso di colpa... e insoddisfazione sessuale. Ha forse difficoltà con le donne?

COMMISSARIO SPORTIVO (*perdendo le staffe*) Ah, ma allora! (*Sferra un pugno sul tavolo*).

MATTO (*indicando il gesto*) Impulsivo! Ecco la controprova! Dica la verità, non è un tic... Lei ha dato un pugno a qualcuno non più di un quarto d'ora fa, confessi!

COMMISSARIO SPORTIVO Ma che, confesso? Piuttosto, mi vuole dire una buona volta con chi ho l'onore... e mi faccia il piacere di togliersi il cappello, fra l'altro!

MATTO Ha ragione. (*Si toglie il cappello con studiata lentezza*) Ma, mi creda non lo tenevo in capo per villania... è solo per quella finestra spalancata, soffro le correnti d'aria... specie alla testa. Lei no? Senta, non si potrebbe chiuderla?

COMMISSARIO SPORTIVO (*secco*) No, non si può!

MATTO Come non detto. Sono, il professor Marco Maria Malipiero, primo Consigliere della Corte di Cassazione...

COMMISSARIO SPORTIVO Giudice? (*Si sente quasi mancare*).

MATTO Già... già... libero docente all'Università di Roma. Sono due i «già» e dopo il secondo «già» c'è la virgola, come sempre.

COMMISSARIO SPORTIVO (*frastornato*) Capisco...

MATTO (*ironico aggressivo*) Cosa capisce?

COMMISSARIO SPORTIVO Niente, niente.

MATTO Appunto... (*Di nuovo aggressivo*) Cioè: niente affatto! Chi l'ha informata del fatto che io sarei dovuto arrivare per la revisione dell'inchiesta e dell'archiviazione?

COMMISSARIO SPORTIVO (*ormai alle corde*) Ma, veramente... io...

MATTO Attento a non mentire. È una cosa che mi innervosisce tremendamente... Anch'io ho un tic... e mi prende qui sul collo appena qualcuno mi dice delle frottole... guardi come mi vibra... guardi! Allora, lo sapeva o no della mia venuta?

COMMISSARIO SPORTIVO (*deglutendo imbarazzato*) Sì, lo sapevo... Ma non lo si aspettava così presto... ecco...

MATTO Già, ed è proprio per questo che il Consiglio Superiore ha deciso di anticipare... Abbiamo anche noi i nostri informatori. E così vi abbiamo presi in contropiede! Dispiaciuto?

COMMISSARIO SPORTIVO (*ormai nel pallone*) No, s'immagini... (*Il Matto inclina il proprio collo che vibra*) ... cioè sì... moltissimo. (*Gli indica una sedia*) Ma s'accodi, mi dia pure il cappello... (*Lo afferra e poi ci ripensa*) O forse preferisce tenercelo...?

MATTO Per carità, se lo tenga pure lei... tanto non è nemmeno mio.

COMMISSARIO SPORTIVO Come? (*Va verso la finestra*) Vuole che chiudiamo la finestra?

MATTO Niente affatto. Non si scomodi. Mi faccia chiamare piuttosto il questore... vorrei che si cominciasse al più presto.

COMMISSARIO SPORTIVO Senz'altro... Ma non sarebbe meglio se si andasse da lui nel suo ufficio... è più comodo.

MATTO Già, ma è in questo, d'ufficio, che è successo il fattaccio dell'anarchico, vero?

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, è qui.

MATTO (*spalancando le braccia*) E allora! (*Si siede, estrae dalla borsa del Commissario Bertozzo alcuni documenti. Ha con sé un'altra borsa, enorme, dalla quale estrae un sacco di carabattole: una lente, una pinza, una graffettatrice, una mazza di legno da Giudice, un codice penale. Vicino alla porta il Commissario sportivo sta parlando sottovoce all'orecchio dell'Agente. Il Matto, continuando a mettere in ordine gli incartamenti*) Preferirei, commissario, che, in mia presenza, si parlasse sempre a voce alta!

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, scusi. (*Rivolto all'Agente*) Prega il signor questore di venire qui al più presto, se può...

MATTO Anche se non può!

Il Commissario sportivo si corregge succube.

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, anche se non può.

AGENTE (*uscendo*) Signorsì...

COMMISSARIO SPORTIVO (*osserva per un attimo il Giudice che sta ordinando gli incartamenti. Con delle puntine ne ha affissi alcuni sulla parete di lato, sulle ante delle finestre, sull'armadio. Di colpo si ricorda di qualcosa*) Ah, giusto... i verbali! (*Afferra il telefono e compone il numero*) Pronto, mi passi il commissario Bertozzo... Dove è andato? Dal signor questore? (*Abbassa la cornetta e si accinge a riformare un altro numero*).

Il Matto lo interrompe.

MATTO Scusi se mi permetto, dottore...

COMMISSARIO SPORTIVO Dica, signor giudice.

MATTO Il commissario Bertozzo di cui lei si sta preoccupando, ha qualche cosa a che vedere forse con la revisione dell'inchiesta?

COMMISSARIO SPORTIVO Sì... ecco, cioè... siccome lui ha l'archivio con tutta la documentazione...

MATTO Ma non occorre... ho già qui tutto con me... perché procurarne un'altra copia? A che serve?

COMMISSARIO SPORTIVO Ha ragione, non serve.

Dall'esterno si sente arrivare la voce adirata del Questore che entra come una catapulta. Alle sue spalle l'Agente lo segue imbragato e poi se ne va.

QUESTORE Ma dico, commissario, cos'è sta storia che io devo venire da lei anche se non posso?

COMMISSARIO SPORTIVO No, ha ragione, dottore... ma è che siccome...

QUESTORE Siccome un corno! Cos'è diventato, mio superiore tutto a un tratto? L'avverto subito che questo

suo modo insolente di comportarsi non mi piace affatto... specie verso i suoi colleghi... andiamo, se adesso arriva addirittura ai pugni in faccia!

COMMISSARIO SPORTIVO Eh, ma vede signor questore... il Bertozzo non le ha detto del pernacchio e del gioco di parole sul «calabrese» seminterrato...

Il Matto, fingendo di mettere a posto le sue scartoffie, s'è appena abbassato per subito alzarsi dietro la scrivania.

QUESTORE Ma che pernacchio! Andiamo, non facciamo i ragazzini... invece di starsene tranquillo... che abbiamo già tutti gli occhi addosso... (*Il Commissario sportivo gli fa cenni disperati nel tentativo di farlo tacere*) con quei disgraziati di giornalisti che alludono, mettono in giro un sacco di notizie bastarde... e la smetta di volermi zittire... io parlo come e... (*Il Commissario gli indica il finto Giudice che simula non partecipare*). Ah quello? Perdio! E chi è? Un giornalista? Ma perché non mi ha subito...

MATTO (*senza sollevare gli occhi dai fogli*) No, signor questore, non si preoccupi, non sono un giornalista... non ci saranno pettegolezzi di sorta, gliel'assicuro.

QUESTORE La ringrazio.

MATTO Io capisco e condivido la sua preoccupazione, d'altronde io stesso prima di lei ho cercato di redarguire questo suo giovane collaboratore.

QUESTORE (*rivolto al Commissario sportivo*) Davvero?

MATTO Questo giovane che ho notato di indole piuttosto irascibile ed insofferente e che ora, dai loro discorsi, scopro essere allergico perfino al pernacchio! Lei se ne intende? (*Se lo tira appresso confidenziale, il Questore lo segue attonito*).

QUESTORE No, io veramente...

MATTO (*parlandogli quasi all'orecchio*) Mi dia retta, dottore... le parlo come ad un padre: questo ragazzo

ha bisogno di un buon psichiatra... Tenga, lo porti da questo mio amico... è un genio. (*Gli consegna un biglietto da visita*) Professor Antonio Rabbi... già libero docente... Ma faccia caso alla virgola.

QUESTORE (*che non sa come liberarsi*) Grazie, ma se mi permette, io...

MATTO (*cambiando tono all'improvviso*) Ma senz'altro, le permetto senz'altro... S'accomodi... e diamo inizio... A proposito il suo collaboratore l'ha informata del fatto che io...

COMMISSARIO SPORTIVO No, mi scusi ma non ne ho avuto il tempo... (*Rivolto al Questore*) Il professor Marco Maria Malipiero, è il primo consigliere della Corte di Cassazione...

MATTO Per carità, lasci perdere quel: «primo Consigliere... « non ci tengo... dica pure «uno dei primi», mi basta!

COMMISSARIO SPORTIVO Come preferisce.

QUESTORE (*che ha difficoltà a riprendersi dal botto*) Eccellenza... io non so proprio...

COMMISSARIO SPORTIVO (*gli viene in aiuto*) Il signor giudice è qui per condurre una revisione d'inchiesta sul caso...

QUESTORE (*con uno scatto inaspettato*) Ah, ma certo, certo, la aspettavamo!

MATTO Vede, vede come è più sincero il suo superiore? Gioca a carte scoperte lui! Impari! Ma certo è un'altra generazione, altra scuola!

QUESTORE Sì, altra scuola.

MATTO Guardi, mi permetta di dirglielo immediatamente: lei mi è come dire... quasi familiare... come se l'avessi già conosciuto... tanti anni fa. Non è che lei per caso ha diretto qualche campo di concentramento?

QUESTORE (*balbettando*) Concentramento?

MATTO Ma cosa dico? Un questore al campo? Ma quando mai?! Veniamo piuttosto a noi! (*Sfoggia alcu-*

ne carte) Ecco qua, secondo i verbali, la sera del... la data non ci interessa... un anarchico, di professione manovratore delle Ferrovie, si trovava in questa stanza per essere interrogato circa la sua partecipazione o meno all'operazione dinamitarda alle banche, che aveva causato la morte di ben sedici cittadini innocenti! E qui sono parole sue testuali, signor questore: «Sussistevano sul suo conto pesanti indizi»! Ha detto così?

QUESTORE Sì, ma in primo tempo, signor giudice... poi...

MATTO Siamo appunto al primo tempo... andiamo per ordine: verso mezzanotte l'anarchico, "preso da raptus", è sempre lei dottore che parla, preso da raptus si è buttato dalla finestra sfracellandosi al suolo. Ora, che cos'è il «raptus»? Dice il Bandieu che il «raptus» è una forma esasperata di angoscia suicida che afferra individui anche psichicamente sani, se in loro è provocata un'ansia violenta, un'angoscia disperata. Giusto?

QUESTORE e COMMISSARIO SPORTIVO Giusto.

MATTO Allora vediamo, chi, che cosa ha procurato quest'ansia, quest'angoscia? Non ci resta che ricostruire l'azione: tocca a lei entrare in scena, signor questore.

QUESTORE Io?

MATTO Sì, avanti: le spiace recitarmi il suo famoso ingresso?

QUESTORE Scusi, quale famoso?

MATTO Quello che ha determinato il raptus.

QUESTORE Signor giudice... ci dev'essere un equivoco, non l'ho fatta io quell'entrata, ma un mio vice, un collaboratore...

MATTO Eh, eh, non è bello buttare la responsabilità sui propri dipendenti, anzi è bruttino... Su, si riabiliti e reciti la parte...

COMMISSARIO SPORTIVO Ma, signor giudice, è stato uno di quegli espedienti a cui si ricorre spesso... in ogni polizia, così, per fare confessare l'indiziato.

MATTO Ma chi l'ha chiamata lei? Lasci parlare il suo superiore, per piacere! Ma sa che è un bel maleducato? D'ora in poi risponda solo se interrogato... capito? E lei dottore prego, mi reciti quest'entrata, in prima persona.

QUESTORE D'accordo. Le cose sono andate più o meno così: l'anarchico indiziato si trovava lì, proprio dove è seduto lei. Il mio collabora... cioè io, sono entrato con una certa irruenza...

MATTO Bravo!

QUESTORE E l'ho aggredito!

MATTO Così mi piace!

QUESTORE Caro il mio manovratore, nonché sovversivo... devi piantarla di prendermi in giro...

MATTO No, no per favore... attenersi al copione. (*Mostra i verbali*) Qui non c'è censura... non ha detto così!

QUESTORE Be', sì ho detto: hai finito di prendermi per il sedere!

MATTO S'è limitato al sedere?

QUESTORE Sì, glielo giuro.

MATTO La credo, vada avanti. Come ha chiuso?

QUESTORE Abbiamo le prove che le bombe alla stazione sei stato tu a metterle.

MATTO Quali bombe?

QUESTORE (*abbassando il tono: discorsivo*) Sto parlando dell'attentato del venticinque...

MATTO No, risponda con le stesse parole di quella sera. Immagini che sia io il ferroviere anarchico. Su, coraggio, quali bombe?

QUESTORE Non fare lo gnorri! Lo sai benissimo di che bombe parlo: quelle che avete messo nei vagoni alla stazione centrale, otto mesi fa.

MATTO Ma voi le avevate davvero queste prove?

QUESTORE No, ma come le stava appunto spiegando il commissario prima, si trattava di uno di quei soliti inganni a cui si ricorre spesso noi della polizia...

MATTO Ah ah... che lenze! (*Sferra una manata sulle spalle del Questore che resta allocchito*).

QUESTORE Però avevamo dei sospetti... Dal momento che l'indiziato era l'unico ferroviere anarchico di Milano... era facile arguire che fosse lui...

MATTO Certo, certo è lapalissiano, direi ovvio. Così, se è indubbio che le bombe in ferrovia le abbia messe un ferroviere, possiamo anche arguire di conseguenza che al Palazzo di Giustizia di Roma, quelle famose bombe le abbia messe un giudice, che al monumento al Milite Ignoto le abbia messe il comandante del corpo di guardia e che alla Banca dell'Agricoltura, la bomba sia stata messa da un banchiere o da un agrario, a scelta. (*Si imbestialisce all'istante*) Andiamo, signori... io sono qui per fare un'inchiesta seria, non per giocare ai sillogismi cretini! Proseguiamo! Qui dice: (*legge su di un foglio*) «L'anarchico non sembrava toccato dall'accusa, sorrideva incredulo». Chi ha fatto questa dichiarazione?

COMMISSARIO SPORTIVO Io, signor giudice.

MATTO Bravo, allora «sorrideva»... ma qui si commenta anche: sono parole vostre... testuali... riprese anche dal giudice che ha archiviato l'inchiesta... «indubbiamente ha concorso nella crisi suicida la paura di perdere il posto, d'essere licenziato». Ma come, prima sorrideva incredulo, e poi tutto a un tratto ha paura? Ma chi gliel'ha messa 'sta paura?... Chi è andato giù a piedi giunti a parlargli di licenziamenti in tronco?

COMMISSARIO SPORTIVO No, glielo giuro, per quanto mi riguarda... io...

MATTO Per favore, non minimizziamo... E che, non sarete mica dei violinisti voi due... andiamo, tutti i poliziotti di 'sto mondo vanno giù di brutto che è un piace-

re, e non capisco perché, proprio voi, dovrete essere gli unici ad andarci con la vaselina? Ma la guardate la televisione?... I serial sulla polizia?... Ma è nel vostro diritto che vi comportiate così! Ma che, scherziamo?

QUESTORE e COMMISSARIO SPORTIVO Grazie signor giudice!

MATTO Prego. D'altraparte si sa, certe volte è anche pericoloso, uno va a dire a un anarchico: «per te si mette male, chissà i dirigenti delle ferrovie quando gli diremo che sei un anarchico... ti sbattono in mezzo ad una strada... licenziato!» E quello si abbatte... Un anarchico, diciamoci la verità, ci tiene più di tutti al posto... in fondo sono dei piccoli borghesi... attaccati alle loro piccole comodità: lo stipendio fisso tutti i mesi, la gratifica... la tredicesima, la pensione, la mutua, una vecchiaia serena... nessuno più dell'anarchico pensa alla propria vecchiaia, credetemi... sto parlando degli anarchici nostrani, naturalmente... quei pantofolai di adesso... Niente da fare con quelli di una volta... quelli scacciati di terra in terra... lei se ne intende di scacciati, signor Questore? Oh oh, ma cosa sto a dire?! Quindi, ricapitolando, voi abbattete moralmente l'anarchico, lo amareggiate, e lui si butta...

COMMISSARIO SPORTIVO Se mi permette, signor giudice, per onestà non è avvenuto subito... manca ancora il mio intervento.

MATTO Già già, ha ragione... prima è successo ancora che lei commissario è uscito, poi è rientrato, e dopo una pausa artistica ha detto... Forza commissario, reciti la sua battuta... e immagini sempre che l'anarchico sia io...

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, senz'altro (*esce e rientra recitando*): «Mi hanno telefonato adesso da Roma... c'è una bella notizia per te: il tuo amico, pardon, compagno ballerino ha confessato... ha ammesso di essere stato lui a mettere la bomba alla Banca di Milano».

MATTO Era vero?

COMMISSARIO No, naturalmente.

MATTO E lui, il ferroviere, come l'ha presa?

COMMISSARIO Be', male, è diventato pallido... ha chiesto una sigaretta... se l'è accesa...

MATTO E poi si è buttato.

QUESTORE No, non subito...

MATTO Nella prima versione lei ha detto: «subito». Vero?

QUESTORE Sì, è vero.

MATTO Per di più sempre lei, parlando con la stampa e alla televisione, ha dichiarato che l'anarchico prima del tragico gesto si sentiva ormai perduto... era «incastrato». Ha detto così?

QUESTORE Sì, ho detto proprio così: «incastrato».

MATTO E poi, cos'ha dichiarato ancora?

QUESTORE Che il suo alibi, quello secondo cui avrebbe trascorso il famoso pomeriggio dell'attentato a giocare alle carte in un'osteria del naviglio, era crollato, non reggeva più.

MATTO Quindi che l'anarchico era da ritenersi fortemente indiziato anche per gli attentati alle Banche di Milano, oltre che ai treni. E ha aggiunto, per finire, che il gesto suicida dell'anarchico era un «evidente atto di accusa».

QUESTORE Sì, l'ho detto.

MATTO E lei commissario ha urlato che quello, da vivo, era un delinquente, un mascalzone! Ma dopo appena qualche settimana, lei, signor Questore, ha dichiarato, ecco il documento, (*gli mostra un foglio*) che «naturalmente» ripeto «naturalmente» sul povero ferroviere non pesavano indizi concreti. Giusto? Quindi era del tutto innocente. E anche lei, commissario, ha persino commentato: «quell'anarchico era un bravo ragazzo».

QUESTORE Sì, ammetto... ci siamo sbagliati...

MATTO Per carità... tutti ci si può sbagliare. Ma voi, scusate, l'avete fatta un po' grossa, lasciatemelo dire: prima di tutto fermate arbitrariamente un libero cittadino, poi abusate della vostra autorità per trattenerlo oltre il termine legale, quindi 'sto povero manovratore me lo traumatizzate andandogli a dire che avete le prove che lui è il dinamitardo delle ferrovie, poi gli create più o meno volutamente la psicosi che perderà il posto di lavoro, poi che il suo alibi del gioco delle carte è crollato, e per finire, mazzata con rintocco: che il suo amico e compagno di Roma si è confessato colpevole della strage di Milano. Il suo amico è un assassino schifoso?! Tanto che lui commenta sconsolato: «è la fine dell'anarchia», e si butta! (*Pausa*). Dico, ma siamo matti? A 'sto punto perché meravigliarci se a uno sfottuto a 'sta maniera gli prende il raptus?! Eh no, eh no, mi spiace, ma voi a mio avviso siete colpevoli, eccome! Siete totalmente responsabili della morte dell'anarchico! Da incriminare subito per istigazione al suicidio!

QUESTORE Ma signor giudice, come è possibile?! Il nostro mestiere, lo ha ammesso anche lei, è quello di interrogare gli indiziati, e per poterli far parlare, per forza, ogni tanto, bisogna ricorrere a stratagemmi, trappole, e qualche violenza psichica...

MATTO Eh, no, qui non si tratta di «qualche», ma di una continua violenza! Tanto per cominciare avevate o no le prove assolute che quel povero ferroviere avesse mentito circa il proprio alibi? Rispondete!

QUESTORE No, non avevamo prove assolute... ma...

MATTO I «ma» non mi interessano! Esistono ancora o no, due o tre pensionati che convalidano a tutt'oggi il suo alibi?

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, ci sono.

MATTO Quindi avete mentito anche alla televisione e alla stampa, dicendo che l'alibi era crollato e che sus-

sistevano pesanti indizi? Dunque le trappole, i tranel-
li, le frottole non le usate solo per far cascare gli indi-
ziati, ma anche per fregare, per sorprendere la buona
fede del popolo credulone e fesso! La notizia che il
ballerino anarchico aveva confessato, da dove viene?

COMMISSARIO SPORTIVO Ce la siamo inventata noi.

MATTO Oheu, ma che fantasia! Dovreste fare gli scrit-
tori voi due. E forse ne avrete l'occasione, credetemi.
In galera si scrive benissimo. *(Pausa)*. Vi sentite ab-
bacchiati eh! E allora vi voglio aggiungere con tutta
franchezza che a Roma hanno le prove schiaccianti di
colpe gravissime nei vostri riguardi. Che siete ambe-
due spacciati; e che i ministeri della Giustizia e degli
Interni hanno deciso di scaricarvi, di dare un esempio
il più severo possibile per ristabilire un credito che la
polizia ha ormai perduto!

QUESTORE No, è incredibile!

COMMISSARIO SPORTIVO Ma come possono...

MATTO Sicuro: due carriere rovinate! è la politica, cari
miei! Prima servivate ad un certo gioco: c'era da stan-
gare le lotte sindacali... creare il clima dell'«ammazza
il sovversivo». Adesso invece s'è un po' voltata... la
gente sulla morte dell'anarchico defenestrato s'è trop-
po indignata... vuole due teste... e lo Stato gliele dà!

QUESTORE Proprio le nostre?!

COMMISSARIO SPORTIVO Appunto!

MATTO C'è un vecchio detto inglese che dice: «il pa-
drone aizza i mastini contro i villani... se i villani si la-
mentano dal re, il padrone, per farsi perdonare, am-
mazza i mastini».

QUESTORE E voi pensate... davvero... siete convinto?

MATTO E chi sono, io, se non il vostro giustiziere?

COMMISSARIO SPORTIVO Maledetto mestiere!!

QUESTORE So io, chi mi ha fatto la forza... ah, ma gliela
faccio pagare!

MATTO Certo che saranno in molti a goderne della vo-

stra disgrazia... a sghignazzare soddisfatti.

COMMISSARIO SPORTIVO Già, a cominciare dai nostri colleghi... è quello che mi fa andare in bestia!

QUESTORE Per non parlare dei giornali!

COMMISSARIO Chissà come ci sbatteranno! Se li immagina i rotocalchi?

QUESTORE Chissà cosa non ti tireranno fuori, 'sti vermi, che prima venivano a leccarci le mani... «Dàgli allo sbirro!»

COMMISSARIO SPORTIVO «Era un sadico, un violento!»

MATTO Per non parlare delle umiliazioni... le ironie...

QUESTORE E gli sfottò. Tutti che ti volteranno le spalle... manco un posto da guardiano di macchine troviamo più!

COMMISSARIO SPORTIVO Mondo bastardo!

MATTO No, governo bastardo!

QUESTORE A 'sto punto, ci dica lei: cosa ci resta da fare? Ci consigli!

MATTO Io? E che vi posso dire?

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, ci consigli lei!

MATTO Io, al vostro posto...

QUESTORE Al nostro posto?

MATTO Mi butterei dalla finestra!

COMMISSARIO SPORTIVO e QUESTORE Come?!

MATTO Mi avete chiesto un consiglio... e a 'sto punto, piuttosto di sopportare una simile umiliazione... Datemi retta, buttatevi! Su, coraggio!

QUESTORE Sì, va bene, ma che c'entra?!

MATTO Appunto, non c'entra. Si lasci prendere dal raptus e si butti! (*Li sospinge entrambi verso la finestra*).

COMMISSARIO SPORTIVO e QUESTORE Ma no, aspetti! Aspetti!

MATTO Ma che «aspetti»? Cosa aspettate? Che ci state a fare su 'sta terra schifa? Ma è vita questa? Mondo bastardo, governo bastardo... Tutto è bastardo! Buttiamoci! (*Li trascina verso la finestra con veri e propri strattoni*).

QUESTORE Ma no, signor giudice che fa? Io ho ancora speranza!

MATTO Non c'è più speranza, siete finiti... volete capirla? Finiti!! Giù!

QUESTORE e COMMISSARIO SPORTIVO Aiuto! Non spinga... per favore!

MATTO Non sono io che spingo, è il «raptus». Evviva il «raptus» liberatore! (*Li afferra per la vita e li costringe a montare sul parapetto della finestra, li spinge cercando di buttarli di sotto*).

QUESTORE e COMMISSARIO SPORTIVO No, no, aiuto! Aiuto!

Entra l'Agente.

AGENTE Che succede dottore?

MATTO (*mollando la presa*) Ah, ah, niente, non è successo niente... vero commissario? Vero signor questore? Su, tranquillizzi questo suo agente.

QUESTORE (*scende tremebondo dalla balastra*) Be', sì, stai comodo... è stato solo...

MATTO Un «raptus».

AGENTE Un «raptus»?

MATTO Sì, volevano buttarsi dalla finestra.

AGENTE Anche loro?

MATTO Sì, ma non lo dica ai giornalisti, per carità!

AGENTE No, no.

COMMISSARIO SPORTIVO Ma non è vero, era lei, signor giudice, che voleva...

QUESTORE Appunto.

AGENTE Lei voleva buttarsi, signor giudice?

QUESTORE No, lui spingeva.

MATTO È vero, è vero: io li spingevo. E per poco non ci cascano sul serio... erano disperati. Ci vuole un niente, quando uno è disperato...

AGENTE Eh, sì: «un niente»!

MATTO E, li guardi... lo sono ancora disperati... guardi che facce da funerale!

AGENTE (*eccitato dalla confidenza del Giudice*) Sì, con decenza parlando... mi sembrano un po' sulla tazza, come si dice...

QUESTORE Ehi, ma siamo impazziti?

AGENTE Mi scusi, volevo dire sul water.

MATTO Su, su con la vita, e tirate l'acqua... come si dice. Allegria, dottori!

QUESTORE Eh, parla bene lei... Nella nostra posizione... Le assicuro che c'è stato un momento in cui... quasi quasi, mi stavo buttando sul serio!

AGENTE Si stava per buttare? Di persona?

COMMISSARIO SPORTIVO Be', anch'io!

MATTO Vedete, vedete dottori, quando si dice il «raptus»! E di chi sarebbe stata la colpa?

QUESTORE Di quei bastardi del governo... e di chi se no... che prima ti sollecitano... «reprimere, creare il clima della sovversione, del disordine incombente»...

COMMISSARIO SPORTIVO «Del bisogno di uno stato forte!» Tu ti butti allo sbaraglio, e poi...

MATTO No, niente affatto, la colpa sarebbe stata soltanto mia!

QUESTORE Sua? E perché?

MATTO Perché non è vero niente, ho inventato tutto io!

QUESTORE Come sarebbe a dire? Non è vero che a Roma ci vogliono scaricare?

MATTO No, non ci pensano nemmeno.

COMMISSARIO SPORTIVO E le prove schiaccianti?

MATTO Mai avute prove.

COMMISSARIO SPORTIVO E la storia del ministro che voleva le nostre teste?

MATTO Tutta una balla: il ministro vi adora, siete le pupille dei suoi occhi. E il capo della Polizia poi, quando sente i vostri nomi si commuove... e chiama la mamma!

QUESTORE Non scherza, vero?

MATTO Niente affatto! Tutto il governo vi ama! E vi dirò che anche il detto inglese del padrone che ammazza i mastini è falso. Nessun padrone ha mai ammazzato un mastino per dare soddisfazione ad un contadino! Se mai è successo il contrario. E se il mastino muore nella rissa, il re manda subito telegrammi di cordoglio al padrone. E corone con bandiere!

Il Commissario sportivo fa per prendere la parola, il Questore nervoso si secca.

COMMISSARIO SPORTIVO Se non ho frainteso...

QUESTORE Certo che ha frainteso... Lasci parlare me, commissario...

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, scusi, dottore.

QUESTORE Non capisco perché lei, signor giudice, abbia voluto montare tutta questa fandonia...

MATTO Fandonia? Ma no, si tratta di quei normali «trabocchetti» o «inganni» a cui anche la magistratura ricorre qualche volta per dimostrare alla polizia quanto questi metodi siano incivili, per non dire criminali!

QUESTORE Allora, lei continua a rimanere nella convinzione che se l'anarchico s'è buttato dalla finestra, saremmo stati noi a spingervelo?

MATTO Me l'avete convalidato voi stesso un momento fa... perdendo la testa!

COMMISSARIO SPORTIVO Ma noi non eravamo presenti nell'attimo in cui s'è buttato. Domandi alla guardia!

GUARDIA Sì, signor giudice, loro erano appena usciti quando quello s'è buttato!

MATTO Sarebbe come a dire che uno innesca una bomba in una banca, e poi esce, non è colpevole perché non era presente al momento dello scoppio! Ah, andiamo bene con la logica qui!

Dario Fo - Morte accidentale di un anarchico

QUESTORE Ma no, signor giudice, c'è stato un equivoco... l'agente si riferiva alla prima versione... noi stiamo parlando della seconda.

MATTO Ah già... perché c'è stata una specie di ritrattazione in un secondo tempo.

QUESTORE Be', proprio ritrattazione non direi... una semplice correzione.

MATTO Giusto. Sentiamo: che cosa avete corretto?

Il Questore fa cenno al Commissario sportivo.

COMMISSARIO Be', abbiamo...

MATTO Vi avverto che anche per questa nuova versione ho qui i verbali. Prego: sentiamo...

COMMISSARIO SPORTIVO Abbiamo corretto l'ora del... come dire... dell'inganno...

MATTO Come l'ora dell'inganno?

QUESTORE Sì, insomma, abbiamo dichiarato che il tranello dell'anarchico con relative frottole invece che a mezzanotte gliel'avevamo recitato verso le otto di sera.

COMMISSARIO SPORTIVO Alle venti, insomma!

MATTO Ah, avete anticipato tutto di quattro ore, anche il volo dalla finestra! Una specie di orario estivo sviluppato!

COMMISSARIO SPORTIVO No, il volo no... quello è avvenuto sempre a mezzanotte... invariato. C'erano i testimoni.

QUESTORE Fra gli altri quel giornalista che stava nel cortile, si ricorda? (*Il Giudice fa cenno di no*). Quello che ha sentito i tonfi sul cornicione e al suolo ed è accorso per primo... quello s'è segnato subito l'ora.

MATTO Va bene... il suicidio è avvenuto a mezzanotte e il saltafosso bidone alle venti... E allora, come la mettiamo con il raptus? Dico... è sul raptus, fino a prova contraria che si basa tutta la vostra versione del suicidio... Tutti quanti, a cominciare dal giudice istruttore per finire al pubblico ministero, avete sempre insistito sul fatto che quel poveraccio si sarebbe buttato: «causa raptus *improvviso*»... e adesso, sul più bello, mi sbattete via il «raptus».

QUESTORE No, no... noi non glielo sbattiamo via affatto il «raptus»?

MATTO E sì che lo sbattete! Mi distanziate il suicidio di addirittura quattro ore dal momento in cui lei o quel suo collaboratore entrate e gli fate lo scherzo gigante dell'«Abbiamo le prove!» E dove mi va a finire così il «raptus» all'improvviso? Dopo quattro ore... hai vo-

glia... avrebbe avuto il tempo di smaltire altro che quella di balla, l'anarchico... potevate anche raccontargli che Bakunin era un pappone e faceva il confidente della polizia e del Vaticano, ed era lo stesso!

QUESTORE Ma era proprio quello che volevamo, signor giudice!

MATTO Volevate raccontargli di Bakunin pappone?

QUESTORE No, volevamo dimostrare che il «raptus» non può essere stato determinato dai nostri inganni, dalle nostre false affermazioni... insomma proprio perché da quel momento all'altro del suicidio sono trascorse quattro ore!

MATTO E già e già, ha ragione! Ma che bella pensata... che bravo!!!

QUESTORE Grazie, signor giudice.

MATTO E già, così nessuno può più incolparvi di certo: la balla cattiva c'è stata, ma non può considerarsi determinante!

COMMISSARIO SPORTIVO Esatto. Quindi siamo innocenti.

MATTO Bravi. Non si capisce perché poi quel poveraccio si sia buttato dalla finestra, ma non ha importanza, per adesso, importante è che voi risultiate innocenti.

QUESTORE Grazie ancora. Le dirò con sincerità che temevo lei partisse prevenuto nei nostri riguardi.

MATTO Prevenuto?

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, che ci volesse colpevoli ad ogni costo.

MATTO Per carità... è proprio all'opposto semmai: vi dirò che se mi sono comportato in modo un po' duro e provocatorio, è stato solo per indurvi a produrre prove e argomenti tali da mettermi in condizioni di aiutarvi il più possibile ad uscirne vittoriosi.

QUESTORE Ne sono sinceramente commosso... » bello sapere che la magistratura è sempre la miglior amica della polizia!!!

MATTO Diciamo collaboratrice...

COMMISSARIO SPORTIVO e QUESTORE Sì, diciamo.

MATTO Ma anche voi dovete collaborare perché io vi possa aiutare fino in fondo... e rendere inattaccabile la vostra posizione.

QUESTORE Senz'altro.

COMMISSARIO SPORTIVO Con piacere.

MATTO Per prima cosa dobbiamo provare, con argomenti inconfutabili, che, durante quelle quattro ore, l'anarchico aveva smaltito ogni più piccolo scoramento, il famoso «crollo psicologico», come lo chiama il giudice archiviatore.

COMMISSARIO SPORTIVO Be', c'è la testimonianza dell'agente, qui, e anche la mia, in cui si dichiara che l'anarchico, dopo un primo moto di sconforto, si riprendeva...

MATTO E a verbale?

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, credo...

MATTO Sì, sì, c'è, fa parte della seconda versione dei fatti... eccola. (*Legge*) «Il ferroviere si calma e dice che fra lui e l'ex ballerino non c'erano buoni rapporti». Ottimo! E non dimentichiamo che il nostro ferroviere era a conoscenza del fatto che nel gruppo anarchico romano bazzicassero un sacco di spie e confidenti della polizia... Lui gliel'aveva anche detto al ballerino: «La polizia e i fascisti vi adoperano per far scoppiare disordini... siete pieni di provocatori pagati... che vi portano dove vogliono... e poi chi ci andrà di mezzo sarà tutta la sinistra!»

COMMISSARIO SPORTIVO Può darsi che abbiano litigato proprio per questo!

MATTO Già, e dal momento che il ballerino non gli aveva dato retta; forse il nostro ferroviere ha cominciato a sospettare che anche lui fosse un provocatore.

QUESTORE Ah, può darsi.

MATTO Quindi, non importandogli niente, prova inconfutabile: l'anarchico era sereno.

COMMISSARIO SPORTIVO Anzi sorrideva addirittura... si ricorda, l'ho dichiarato io stesso fin dalla prima versione.

MATTO Già, ma c'è purtroppo il guaio, che nella prima versione siete anche andati a raccontare che l'anarchico s'era acceso una sigaretta, «abbattuto»!

QUESTORE Ha ragione, signor giudice. E che è stata un'idea sua, del giovanotto qui; gliel'avevo anche detto: le sceneggiate lasciamole fare ai cinematografari, noi facciamo i poliziotti...

MATTO Datemi retta, a 'sto punto, l'unica, per capirci qualche cosa, se vogliamo trovare una soluzione organica, è buttare tutto all'aria e ricominciare da capo.

COMMISSARIO SPORTIVO Dobbiamo dare una terza versione?

MATTO Per carità! Basta rendere più plausibili le due che abbiamo già.

QUESTORE Giusto!

MATTO Dunque, punto primo, regola prima: quel che è detto è detto e non si torna più indietro, perciò resta fisso che lei commissario e lei o chi per lei signor questore avete fatto il vostro saltafosso bidone... che l'anarchico s'è fumata la sua ultima sigaretta, che ha recitato la sua frase melodrammatica... ma è qui che abbiamo la variante: non si è buttato dalla finestra perché non era ancora mezzanotte, erano solo le otto.

QUESTORE Come da seconda versione...

MATTO E si sa un ferroviere rispetta sempre l'orario!

QUESTORE Fatto sta che così abbiamo tutto il tempo di fargli cambiare umore... tanto da fargli rimandare l'intento suicida.

COMMISSARIO SPORTIVO Non fa una grinza!

MATTO Sì, ma come è avvenuto questo cambiamento?

Il tempo da solo non basta a medicare certe ferite... qualcuno l'avrà aiutato... che so, con qualche gesto...

AGENTE Io gli ho dato un chewing-gum!

MATTO Bravo. E voi?

QUESTORE Ma, io non c'ero...

MATTO No, questo è un momento troppo delicato, lei doveva esserci!

QUESTORE D'accordo, c'ero.

MATTO Bene, tanto per cominciare... possiamo dire che la costernazione in cui era caduto l'anarchico vi aveva un po' commossi?

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, a me mi aveva proprio commosso!

MATTO E possiamo aggiungere che vi era dispiaciuto l'averlo amareggiato... signor questore... lei, un uomo così sensibile!

QUESTORE Sì, in fondo m'aveva fatto una certa pena... mi era dispiaciuto.

MATTO Perfetto! E scommetto che non ha potuto fare a meno di posargli una mano sulla spalla...

QUESTORE No, non credo.

MATTO Andiamo, è un gesto paterno...

QUESTORE Be', forse... ma non ricordo.

MATTO Io sono sicuro che l'ha fatto! La prego... mi dica di sì!...

AGENTE Sì, sì, l'ha fatto... l'ho visto io!

QUESTORE Be', se m'ha visto lui...

MATTO (*rivolto al Commissario sportivo*) E lei invece gli ha mollato un buffetto sulla guancia... così. (*Gli dà un buffetto*).

COMMISSARIO SPORTIVO No, mi spiace deluderla, ma sono sicuro che no... non gli ho dato buffetti.

MATTO Certo che mi delude... e sa perché? Perché quell'uomo oltreché anarchico era un ferroviere! Se l'era dimenticato? E sa che significa ferroviere? Significa qualcosa che è legata per tutti alla nostra infanzia... significa trenini elettrici e a molla. Lei da bambino non ha mai avuto trenini?

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, ne avevo uno proprio a vapore... col fumo... un treno blindato, naturalmente.

MATTO E faceva anche tu-tut?

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, tu-tut...

MATTO È splendido! Ha detto tu-tut... e le si sono illuminati gli occhi! No, lei dottore non può che aver sentito affetto per quell'uomo... perché nel suo inconscio era legato al suo trenino... e se l'indiziato fosse stato, che so, un banchiere, lei non l'avrebbe nemmeno guardato, ma era un ferroviere e... lei, ne sono più che certo... lei gli ha dato il buffetto!

AGENTE Sì, è vero... l'ho visto io: gliel'ha dato: due buffetti!

MATTO Vede... ho i testimoni! E che cosa ha aggiunto mentre lo buffettava?

COMMISSARIO SPORTIVO Non ricordo...

MATTO Glielo dico io cosa ha detto: gli ha detto: «Su, su... non abbatterti così... – e l'ha chiamato per nome – vedrai, l'anarchia non morirà!»

COMMISSARIO SPORTIVO Ma, non mi pare...

MATTO Eh no... perdio... lei l'ha detto... se no mi arrabbio. Guardi il nervo sul collo. Ammette sì o no d'averlo detto?

COMMISSARIO SPORTIVO Eh, va bene, se le fa piacere...

MATTO E allora lo dica... devo metterlo a verbale. (*Inizia a scrivere*).

COMMISSARIO SPORTIVO Be', ho detto... su, su... ragazzo, non te la prendere... vedrai... l'anarchia non morirà!

MATTO Bene... e poi avete cantato!

QUESTORE Abbiamo cantato...?!

MATTO Per forza, arrivati a 'sto punto... s'è creato un clima di tale amicizia, di cameratismo... che non si può fare a meno di cantare tutti in coro! Sentiamo, cosa avete cantato? «Nostra patria è il mondo intero», immagino...

QUESTORE No, scusi signor giudice ma sul fatto del canto in coro non la possiamo proprio più seguire!

MATTO Ah, non mi seguite?... E allora sapete che vi dico? Io vi mollo e arrangiatevi... son fatti vostri! Ordinerò i fatti così come me li avete esposti. Sapete cosa ne sortirà? Scusatemi l'espressione vivace: ne verrà fuori un gran casino! Sì, proprio! Prima dite una cosa, poi la ritrattate... date una versione, dopo mezz'ora ne date un'altra tutta diversa... non vi trovate nemmeno d'accordo fra di voi... qui c'è un appunto che racconta addirittura che l'anarchico avrebbe già tentato di buttarsi una prima volta, lo stesso giorno nel tardo pomeriggio, in vostra presenza... e voi di 'sto particolare da niente non ne avete manco accennato. Fate dichiarazioni a tutta la stampa e, se non mi sbaglio addirittura al telegiornale, di questo tenore: «naturalmente» degli interrogatori fatti all'anarchico non esiste nessun verbale, non s'è fatto in tempo... e dopo un po': miracolo, ne saltano fuori addirittura due o tre di verbali... e firmati da lui... di suo pugno! Da vivo! Ma se un indiziato si contraddicesse una metà di come vi siete impapocchiati voi, l'avreste come minimo accoppato! Sapete cosa pensa a 'sto punto di voi la gente? Che siete dei gran cacciaballe... oltre che dei birichini... Ma chi volete che vi creda più ormai, oltre il Giudice archiviatore, naturalmente. E sapete la ragione principale del perché la gente non vi crede?... Perché la vostra versione dei fatti, oltre che strampalata, manca di umanità... Non c'è mai un momento di commozione... nessuno di voi che si lasci mai andare... che sbrachi... magari che rida, pianga... canti!... La gente vi saprebbe perdonare tutte le contraddizioni in cui siete caduti ad ogni piè sospinto, se, in cambio, dietro a questi impacci, riuscisse ad intravedere un cuore... due «uomini umani», che si lasciano afferrare alla gola dalla commozione e, ancorché

Dario Fo - Morte accidentale di un anarchico

poliziotti, cantano con l'anarchico la sua canzone...
pur di fargli piacere... «nostra patria è il mondo intero»... chi non scoppierebbe in lacrime... chi non urlerebbe i vostri nomi festanti ascoltando una simile storia! Vi prego! Per il vostro bene... perché l'inchiesta vada in vostro favore... Cantate! *(Inizia a cantare sottovoce ammiccando ai poliziotti che impacciati uno dopo l'altro accennano a cantare con lui).*

Raminghi per le terre e per i mari
per un'idea lasciamo i nostri cari.
Forza! voce! *(Li afferra addirittura per le spalle esaltandoli)*

Nostra patria è il mondo intero... – voce perduto! -
nostra legge è la libertà
ed un pensiero ed un pensiero...
nostra patria è il mondo intero...

Lentamente, sul coro a voce piena, scende il buio.

ATTO SECONDO

Prima ancora che ritorni la luce i quattro riprendono a cantare come nel finale del primo tempo, per terminare nell'acuto risolutivo con la luce che rimonta in «totale».

MATTO (*applaudiva, abbraccia e stringe mani*) Bravi, bravi! Adesso sì, che ci siamo. A questo punto nessuno potrà più mettere in dubbio che l'anarchico non fosse più che sereno!

COMMISSARIO SPORTIVO Io azzarderei che fosse contento.

MATTO Certo, si sentiva come a casa. Fra i componenti di uno di quei circoli romani dove per l'appunto sono sempre di più i poliziotti travestiti, che gli anarchici veri.

QUESTORE Il fuoco di fila delle nostre contestazioni false non aveva minimamente intaccato la sua psiche.

MATTO Quindi niente raptus; il raptus viene dopo. (*Indica il Commissario sportivo*) Quando?

COMMISSARIO SPORTIVO Verso mezzanotte.

MATTO Causato da che cosa?

QUESTORE Be', io credo che la ragione...

MATTO No, no, perdio! Lei non crede niente... Lei non deve saperne niente, signor questore!

QUESTORE Come, non devo sapere?

MATTO Ma porco cane, siamo qui che facciamo i salti mortali per tirarla via di mezzo, per dimostrare che lei con la morte del ferroviere non ha niente a che fare... perché non era nemmeno presente...

QUESTORE Ha ragione, mi scusi... ero distratto.

MATTO Eh ma lei si distrae un po' troppo, dottore... Stia più attento... Dunque, come diceva Totò in una vecchia farsa «a quest'ora il questore in questura non c'era!» Ma c'era il commissario.

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, io c'ero, però di lì a poco me ne sono uscito...

MATTO Ah, ci rifacciamo con lo scaricamento. Da bravo, mi racconti cosa è successo intorno alla mezzanotte.

COMMISSARIO SPORTIVO Eravamo in questa stanza in sei: quattro agenti, io... un tenente dei carabinieri.

MATTO Ah, sì, quello che poi hanno promosso capitano.

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, lui.

MATTO E che si faceva?

COMMISSARIO SPORTIVO Lo si interrogava.

MATTO Ancora? «Dov'eri, cosa facevi? Parla! Non fare il furbo...»

COMMISSARIO SPORTIVO Ma no, signor giudice... Noi lo si stava interrogando scherzosamente...

MATTO Ma va, «scherzosamente»?

COMMISSARIO SPORTIVO Gliel'assicuro... domandi alla guardia... *(e sospinge l'Agente verso il Giudice)*.

MATTO Non ce n'è bisogno; è incredibile. *(Mostra un foglio)* Ma c'è anche sulla deposizione fatta davanti al giudice archiviato.

COMMISSARIO SPORTIVO Certo, e lui non l'ha messo minimamente in dubbio.

MATTO Ah, ma ci credo anch'io... ma in che senso «scherzosamente»?

COMMISSARIO SPORTIVO Nel senso che si scherzava... lo si interrogava cercando di riderci sopra.

MATTO Non capisco; giocavate allo schiaffo del soldato? Vi mettevate delle maschere, suonavate trombette?

COMMISSARIO SPORTIVO Be', non proprio fino a quel punto... Ma insomma la si buttava sul ridere, si faceva il verso agli indiziati... qualche calembour... qualche lazzo.

AGENTE Sì, sì, si rideva moltissimo. Sa, il commissario, non pare, ma è un burlone... vedesse quando è in vena che interrogatori spassosi che fa... ah ah ah che ridere!

MATTO Adesso capisco perché da Roma hanno deciso di cambiarvi il motto.

QUESTORE Il motto della polizia?

MATTO Sì, il vostro, l'hanno deciso al ministero.

QUESTORE Ce lo cambiano?

MATTO Be', diciamo piuttosto che ve lo completano... Come fa adesso?

COMMISSARIO SPORTIVO La polizia è al servizio del cittadino.

MATTO Ecco, ed ora in poi sarà «la polizia è al servizio del cittadino per divertirlo!»

QUESTORE Ah, ah, ma lei ci sta prendendo in giro.

MATTO Nient'affatto, io sono più che convinto che voi trattiate gli indiziati scherzosamente come asserite... io mi ricordo, ero a Bergamo durante gli interrogatori a quella cosiddetta «banda del lunedì» – vi ricordate, c'erano di mezzo pure un prete, un medico, il farmacista... quasi tutto un paese incriminato, che poi risultò innocente. Ebbene abitavo in un alberghetto proprio vicino alla questura dove si svolgevano gli interrogatori e quasi tutte le notti ero svegliato da urla e lamenti che in un primo tempo credevo di gente pestata, bastonata... ma poi ho capito che si trattava di risate. Sì, risate un po' sguaiate degli interrogati: «Ah ah, oh mamma! Basta, ah ah! Aiuto, non ce la faccio più! Commissario basta che mi fa morire dal ridere!»

QUESTORE Ironia a parte, lei sa che, appresso, dal comandante all'ultimo appuntato... furono tutti condannati, quelli!

MATTO Certo, per eccesso di comicità! (*I poliziotti fanno smorfie di insofferenza*). No, no, non sto scherzando: voi non ve ne siete ancora resi conto di quanti, non colpevoli inventino gabole pur di riuscire a farsi portare in questura! Voi li credete anarchici, comunisti, potere operaio, sindacalisti... no, in verità si tratta solo di poveri ammalati depressi, ipocondriaci, malin-

conici, che si son camuffati da rivoluzionari pur di essere interrogati da voi... e farsi finalmente quattro belle risate sane! Farsi un po' di buon sangue, insomma!

QUESTORE Io direi che lei ora, signor giudice, più che prenderci in giro, ci sta addirittura sfottendo!

MATTO Per carità, non me lo permetterei mai...

QUESTORE (*strofinandosi le spalle*) Per favore, le spiace se faccio chiudere la finestra? È venuto giù un freddo tutto d'un colpo...

MATTO Prego, prego... certo, fa freddo davvero!

COMMISSARIO SPORTIVO Dipende dal fatto che è appena andato giù il sole.

L'Agente, a un gesto del Commissario sportivo, va a chiudere la finestra.

MATTO Già, ma allora, quella sera, il sole non è andato giù.

COMMISSARIO SPORTIVO Come?

MATTO Dicevo, quella sera che l'anarchico s'è buttato, il sole è rimasto su, non c'è stato il tramonto?

L'Agente, il Commissario e il Questore si guardano attoniti.

QUESTORE Non capisco.

Il Matto finge di seccarsi.

MATTO Dico, se pur essendo di dicembre, la finestra, a mezzanotte, era ancora spalancata, vuol dire che non faceva freddo... e se non faceva freddo, era solo perché il sole non era ancora tramontato... tramontava più tardi: all'una, come in Norvegia di luglio.

QUESTORE Ma no, l'avevano appena aperta... per far cambiare l'aria della stanza... (*agli altri due*) vero?

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, c'era molto fumo.

AGENTE Sa, l'anarchico fumava molto!

MATTO E avevate aperto i vetri, e pure le imposte?

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, anche le imposte.

MATTO Di dicembre? A mezzanotte con il termometro che scende sotto zero, la nebbia che ti ingessa...? «Via, via, aria! Ma che ci frega della polmonite!» Avevate almeno il cappotto?

COMMISSARIO SPORTIVO No, eravamo in giacchetta.

MATTO Che sportivi!

COMMISSARIO SPORTIVO Ma non faceva affatto freddo, gliel'assicuro!

QUESTORE No, non faceva freddo...

MATTO Ah sì? Quella sera il servizio meteorologico ha dato per tutta l'Italia temperature da far barbellare un orso bianco, e loro non avevano freddo, anzi... «primavera!» Ma che cosa avete: un monsone africano personale che passa di qui ogni notte, o è la «corrente del golfo» che vien su per le cloache del Naviglio e vi passa sotto casa con le fogne?!

COMMISSARIO SPORTIVO Scusi signor giudice, ma non capisco; poco fa ha asserito di essere qui apposta per aiutarci, e invece non fa che mettere in dubbio ogni nostra testimonianza, sfotterci, mortificarci...

MATTO D'accordo, forse io esagero, forse metterò troppo in dubbio... ma qui pare d'essere davanti a uno di quei giochi per deficienti e ritardati che si leggono sulla settimana enigmistica: «trovare i trentasette errori e contraddizioni in cui è caduto il commissario Baciocchi Stupidoni». E come posso aiutarvi? (*I poliziotti si siedono muti, sconsolati*). Va bene, va bene... non fate quelle facce da funerale... Su con la vita! Vi prometto che da 'sto momento non vi sfotterò più: massima serietà! Lasciamo correre l'antefatto...

QUESTORE Sì, lasciamo correre.

MATTO ... e veniamo al fatto vero e proprio: al salto.

COMMISSARIO SPORTIVO D'accordo.

MATTO Il nostro anarchico, preso da raptus, vedremo poi di ritrovare insieme una causa un po' più credibile a questo folle gesto... si alza di scatto, prende la rincorsa... Un momento, chi gli ha fatto il «predellino»?

COMMISSARIO SPORTIVO Come: il «predellino»?

MATTO Insomma, chi di voi si è messo accanto alla finestra con le dita intrecciate all'altezza del ventre: così... per fargli appoggiare il piede... e: zam! Un colpo che gli fa sorpassare il parapetto al volo!

COMMISSARIO SPORTIVO Ma che dice, signor giudice, vuole che noi...

MATTO No, per carità, non scaldatevi... io domandavo così... pensavo che, essendo piuttosto altino come salto, con così poca rincorsa, senza aiuto dall'esterno... io non vorrei che qualcuno potesse mettere in dubbio...

COMMISSARIO SPORTIVO Non c'è nulla da mettere in dubbio signor giudice, gliel'assicuro... ha fatto tutto da solo!...

MATTO Non c'era manco una predella di quelle da competizione?

COMMISSARIO No...

MATTO Il saltatore portava forse scarpe con tacchetti elastici alla Brumel!

COMMISSARIO SPORTIVO No, nessun tacchetto...

MATTO Bene, così, abbiamo: da una parte un uomo alto sì e no 1,60, solo, senza aiuto, privo di scale... dall'altra una mezza dozzina di poliziotti, che pur trovandosi a pochi metri, anzi uno addirittura presso la finestra, non fanno in tempo ad intervenire...

COMMISSARIO SPORTIVO Ma è stato così all'improvviso...

AGENTE E lei non ha idea di come fosse agile quel demonio... io ho fatto appena in tempo ad afferrarlo per un piede.

MATTO Oh! Vedete, vedete che la mia tecnica della provocazione funziona: lei l'ha afferrato per un piede!

AGENTE Sì, ma mi è rimasta in mano la scarpa, e lui è andato di sotto lo stesso.

MATTO Non ha importanza. Importante è che sia rimasta la scarpa. La scarpa è la prova inconfutabile della vostra volontà di salvarlo!

COMMISSARIO SPORTIVO Certo, è inconfutabile!

QUESTORE (*all'Agente*) Bravo!

AGENTE La ringrazio signor quest...

QUESTORE Zitto!

MATTO Un momento... ma qui, qualcosa non quadra. (*Mostra un foglio ai poliziotti*) Il suicida aveva tre scarpe?

QUESTORE Come, tre scarpe?

MATTO Eh sì, una sarebbe rimasta tra le mani dell'agente qui presente che l'ha testimoniato anche qualche giorno dopo il fattaccio... (*Mostra il foglio*) Ecco qui.

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, è vero... L'ha raccontato ad un cronista del «Corriere della Sera».

MATTO Ma qui, in quest'altro allegato, si assicura che l'anarchico morente sul selciato del cortile, aveva ancora ai piedi tutte e due le scarpe. Ne danno testimonianza gli accorsi, fra i quali un cronista dell'«Unità», ed altri giornalisti di passaggio!

COMMISSARIO SPORTIVO Non capisco come possa essere successo...

MATTO Neanch'io! A meno che quest'agente velocissimo abbia fatto in tempo, precipitandosi per le scale, a raggiungere un pianerottolo del secondo piano, affacciarsi alla finestra prima che passasse il suicida, infilargli la scarpa al volo e risalire come un razzo al quarto piano nell'istante stesso in cui il precipitante raggiungeva il suolo.

QUESTORE Ecco, vede, vede, riprende a fare dell'ironia!

MATTO Ha ragione, è più forte di me... mi scusi. Dunque, tre scarpe... Scusate, non vi ricordate se per caso fosse tripede?

QUESTORE Chi?

MATTO Il ferroviere suicida... se per caso aveva tre piedi, è logico portasse tre scarpe.

QUESTORE (*seccato*) No, non era tripede!

MATTO Non si secchi, la prego... a parte che da un anarchico ci si può aspettare questo e altro!

AGENTE Questo è vero!

QUESTORE Zitto!

COMMISSARIO SPORTIVO Che guaio, per la miseria... bisogna trovare una ragione plausibile, se no...

MATTO L'ho trovata io!

QUESTORE Sentiamo.

MATTO Eccola: senz'altro una delle scarpe gli era un po' grande, e allora, non avendo un sottopiede a portata di mano, ha infilato un'altra scarpa più stretta, prima di infilare quella larga.

COMMISSARIO SPORTIVO Due scarpe nello stesso piede?

MATTO Sì, che c'è di strano?... Come con le calosce, vi ricordate? Quelle soprascarpe di gomma che si portavano una volta...

QUESTORE Appunto, una volta!

MATTO Ma c'è chi le porta ancora... anzi, sapete che vi dico? Che quella che è rimasta fra le mani dell'agente non era una scarpa, ma una caloscia?

COMMISSARIO SPORTIVO Ma no, è impossibile: un anarchico con le calosce!... roba da gente all'antica... da conservatori...

MATTO Gli anarchici sono molto conservatori...

Squilla il telefono, tutti si arrestano, il Commissario sportivo afferra la cornetta.

COMMISSARIO SPORTIVO Scusate... Si dimmi... un momento... (*Al Questore*) E il piantone, dice che giù alla porta c'è una giornalista che chiede di lei, signor questore...

QUESTORE Ah sì... le avevo dato un appuntamento per oggi. E quella dell'«Espresso» o dell'«Europeo», non mi ricordo... chiedi se si chiama Feletti.

COMMISSARIO SPORTIVO (*parlando al telefono*) Si chiama Feletti? (*Al Questore*) Sì, Maria Feletti.

QUESTORE Allora è lei... voleva una intervista. La preghi di passare un altro giorno che oggi non ho tempo...

MATTO Ma neanche per idea: non permetto che a causa mia voi abbiate delle grane.

QUESTORE In che senso?

MATTO La conosco quella, è una che conta, ed è capace d'avversela a male... è d'un permaloso!... è capace, per ripicca di farvi uno di quegli articoli... La faccia passare, per carità!

QUESTORE Ma la sua inchiesta?

MATTO Può aspettare. Ma non avete ancora capito che io mi trovo nella stessa vostra barca; e gente come quella, bisogna cercare d'averla amica, non contro! Mi dia retta.

QUESTORE D'accordo. (*Rivolto al Commissario sportivo*) La faccia passare.

COMMISSARIO SPORTIVO Accompagnala su da me. (*Abbassa la cornetta*).

QUESTORE E lei che fa, ci lascia?

MATTO Ma neanche per idea... io non abbandono mai gli amici, specie nel momento del pericolo!

COMMISSARIO SPORTIVO e QUESTORE Resta?

QUESTORE E in che veste? Vuole che quell'avvoltoio di giornalista venga a scoprire chi è lei e che cosa è venuto qui a fare, per poi scriverlo a tutta pagina sul suo giornale? Ma allora lo dica che ci vuol rovinare!

MATTO Ma no, non vi voglio rovinare... state tranquilli: l'avvoltoio non saprà mai chi io sia veramente.

COMMISSARIO SPORTIVO Ah no?

MATTO No, di certo, cambierò di personaggio... Per me è un gioco da ragazzi, credetemi: psichiatra, della se-

zione criminale, direttore dell'Interpol, dirigente della scientifica, a vostra scelta... Se l'avvoltoio vi dovesse mettere in imbarazzo con qualche domanda vigliacca, voi non fate altro che strizzarmi l'occhio e intervengo io... importante è che non vi compromettiate voi.

QUESTORE Lei è troppo generoso, signor giudice! (*Gli stringe le mani commosso*).

MATTO Non mi chiami più giudice, per carità. Da questo momento sono il capitano Marcantonio Banzi Piccinni della scientifica... Va bene?

COMMISSARIO SPORTIVO Ma esiste davvero il capitano Banzi Piccinni: sta a Roma...

MATTO Appunto. Così, se la giornalista scriverà qualcosa che non ci piace, sarà facile dimostrare che s'è inventata tutto... chiamando a testimoniare da Roma il vero capitano Piccinni.

COMMISSARIO SPORTIVO Ma lei è un genio! Se la sente proprio di recitare la parte di capitano?

MATTO Non si preoccupi, durante l'ultima guerra ero cappellano dei bersaglieri. (*Spalanca la borsa e vi affonda entrambe le mani*).

QUESTORE Silenzio, è qui. (*Entra la Giornalista*). Avanti signorina, s'accomodi.

GIORNALISTA Buon giorno. Il signor questore per favore?

QUESTORE Sono io, piacere signorina. Noi ci conosciamo solo per telefono... Purtroppo.

GIORNALISTA Piacere. L'agente giù alla porta mi faceva qualche difficoltà...

QUESTORE Ha ragione, la prego di perdonare, la colpa è mia che ho dimenticato di preavvertire del suo arrivo. Le presento i miei collaboratori: l'appuntato Pisani, il commissario dirigente di questo ufficio...

GIORNALISTA Molto piacere.

COMMISSARIO SPORTIVO Il piacere è mio... signorina. (*Stringe la mano con piglio militaresco*).

GIORNALISTA Accidenti che stretta!

COMMISSARIO SPORTIVO Mi scusi...

QUESTORE (*indica il matto che sta armeggiando di spalle*)
... e per finire capitano... capitano?!

MATTO Eccomi... (*Appare con baffi finti, una pezza nera sull'occhio, e una mano coperta da un guanto marro-ne. Il Questore resta attonito e non sa continuare. Il Matto si presenta da solo*) Capitano Marcantonio Banzì Piccinni della scientifica. Mi perdoni la mano rigida, ma è di legno, è un ricordo della campagna del Nicaragua, ex paracadutista dei contras, al servizio della CIA... ma s'accomodi, signorina.

QUESTORE Desidera bere qualcosa?

GIORNALISTA No, grazie... Preferirei, se non vi spiace, cominciare subito... Scusatemi ma avrei un po' di fretta. Purtroppo dovrei consegnare l'articolo per stasera... va in macchina stanotte.

QUESTORE Va bene, come crede, cominciamo senz'altro, noi siamo pronti.

GIORNALISTA Avrei parecchie domande da fare. (*Ha estratto un block notes sul quale legge*) La prima è proprio rivolta a lei, commissario, e perdoni s'è un po' provocatoria... Se non vi spiace adopero il registratore... A meno che abbiate qualcosa in contrario... (*Estrae un registratore dalla borsa*).

COMMISSARIO Be', veramente... noi...

MATTO Ma per carità, faccia pure... (*Al Commissario sportivo*) Prima regola: mai contraddire.

COMMISSARIO SPORTIVO Ma se ci scappa qualcosa... se vogliamo smentire, quella ha le prove...

GIORNALISTA Scusino, signori, c'è qualcosa che non va?

MATTO (*tempista*) No, no, tutt'altro... il commissario mi stava tessendo le sue lodi, dice che lei è una donna di grande coraggio... democratica convinta, amante della verità e della giustizia... costi quello che costi!

GIORNALISTA Il dottore è troppo generoso...

COMMISSARIO SPORTIVO Dica pure.

GIORNALISTA Perché la chiamano «Finestra-cavalcioni»?

COMMISSARIO SPORTIVO Finestra-cavalcioni? A me?

GIORNALISTA Sì, o anche «Commissario cavalcioni».

COMMISSARIO SPORTIVO E chi mi chiamerebbe così?

GIORNALISTA Ho qui la fotocopia della lettera di un giovane anarchico inviata dal carcere di San Vittore nel quale il ragazzo si trovava imprigionato proprio nei giorni della morte del nostro anarchico e che parla proprio di lei, commissario... e di questa stanza.

COMMISSARIO SPORTIVO Ah sì, e che dice?

GIORNALISTA (*leggendo*) «Il Commissario del quarto piano mi ha schiaffato a sedere sulla finestra le gambe penzoloni, e poi ha cominciato a provocarmi: buttati e mi insultava... perché non ti butti... non ne hai il coraggio, eh? E falla finita! Cosa aspetti? Vi assicuro che ho dovuto stringere i denti per non soccombere per non lasciarmi andare...»

MATTO Ottimo, pare la sceneggiatura di un film di Hitchcock.

GIORNALISTA La prego capitano... è al dirigente di questo ufficio che ho posto la domanda, non a lei... cos'ha da rispondermi? (*Avvicina il microfono alla bocca del Commissario sportivo*).

MATTO (*all'orecchio del Commissario sportivo*) Calma e indifferenza!

COMMISSARIO SPORTIVO Non ho niente da rispondere... piuttosto è lei che mi deve rispondere; in tutta sincerità: pensa che io abbia messo a cavalcioni anche il ferroviere?

MATTO Zitto, non ci cascare. (*Canticchia*) L'avvoltoio vola via... vola via dalla casa mia...

GIORNALISTA Sbaglio o lei capitano sta facendo opera di disturbo?

MATTO Nient'affatto... commentavo soltanto. E se mi permette, io chiedo a lei, signorina Feletti, se ci ha presi per dei propagandatori di detersivi... dal momento

che ci vuol vedere ad ogni costo intenti a fare la prova finestra con ogni anarchico che ci capiti sottomano!

GIORNALISTA Non c'è che dire, lei è molto abile capitano.

COMMISSARIO SPORTIVO Grazie... m'ha tolto da un bell'impiccio... (*Gli batte la mano sulla spalla*).

MATTO Piano con 'ste manate dottore... ci ho l'occhio di vetro!! (*Indica la pezza nera*).

COMMISSARIO SPORTIVO L'occhio di vetro?

MATTO E vada piano anche a stringermi la mano, è posticcia!

GIORNALISTA Sempre a proposito di finestre, fra gli incartamenti del decreto depositato dal giudice archiviatore, manca la perizia delle parabole di caduta.

QUESTORE Parabole di caduta?

GIORNALISTA Sì, la parabola di caduta del presunto suicida.

QUESTORE E a che serve?

GIORNALISTA Serve a stabilire se, al momento dell'uscita in volo dalla finestra l'anarchico fosse ancora completamente in vita o meno. Se sia uscito cioè dandosi un minimo slancio oppure se sia cascato inanimato, come infatti risulta, scivolando lungo la parete... se si sia prodotte fratture o lesioni sulle braccia o sulle mani, come infatti non risulta, cioè a dire che il presunto suicida non ha portato le mani in avanti a proteggersi nel momento dell'impatto sul terreno: gesto normale e assolutamente istintivo...

COMMISSARIO SPORTIVO Sì, ma non dimentichi che qui ci troviamo di fronte a un suicida... a uno che si butta perché vuol morire!

MATTO Ah, non vuol dire. Qui devo dare purtroppo ragione alla signorina... Come vede io sono obiettivo. Si sono fatti fior di esperimenti in merito: si sono presi dei suicidi, li si sono buttati di sotto, e si è notato che tutti, istintivamente, al momento buono... trach... con le mani in avanti!

QUESTORE Ah, bell'appoggio che ci dà... ma è matto?

MATTO Sì, chi gliel'ha detto?

GIORNALISTA Ma il particolare più sconcertante, del quale gradirei spiegazione, è la mancanza, sempre fra il materiale del decreto di archiviazione, del nastro apposito sul quale è stata registrata l'ora esatta della chiamata telefonica dell'autolettiga... Chiamata effettuata dal centralino della questura, e che, anche secondo la testimonianza del lettighiere della croce bianca, sarebbe avvenuta alle dodici meno due minuti. Mentre tutti i cronisti, che sono accorsi sul piazzale, hanno dichiarato che il salto è avvenuto alle dodici e tre minuti esatti... In poche parole, l'autolettiga è stata chiamata cinque minuti prima che l'anarchico volasse dalla finestra. Qualcuno di voi, mi può spiegare questo curioso anticipo?

MATTO Be', a noi succede spesso di chiamare le autolettighe, così, preventivamente... perché non si sa mai... e qualche volta, come vede, ci azzecchiamo.

COMMISSARIO SPORTIVO (*gli molla una manata sulla spalla*) Bravo!

MATTO Attento all'occhio... va a finire che mi schizza!

QUESTORE D'altra parte, non capisco di che cosa lei ci voglia accusare. È forse reato essere previdenti? Appena, tre minuti d'anticipo... andiamo, nella polizia l'anticipo è tutto!

COMMISSARIO SPORTIVO E poi io sono più che convinto che la colpa sia da imputarsi agli orologi. Quei cronisti avranno avuto gli orologi indietro... cioè, avanti...

QUESTORE O forse sarà stato in ritardo l'orologio marcacatempo del centralino telefonico che ha registrato la nostra telefonata...

AGENTE Certo, più che probabile...

GIORNALISTA Strana ecatombe di orologi!

MATTO Perché strana? Mica siamo in Svizzera qua... Ognuno, qui da noi, il suo orologio lo mette sull'ora

che gli pare... uno preferisce essere in anticipo, un altro in ritardo... siamo in un paese di artisti, di individualisti tremendi, ribelli alle consuetudini...

COMMISSARIO SPORTIVO Bravo, formidabile! (*Gli sferra una manata, si sente il ticchettio di una biglia che saltella sul pavimento*).

MATTO Ha visto?! Che le dicevo... m'ha fatto schizzare l'occhio di vetro!

COMMISSARIO SPORTIVO (*buttandosi gattoni a cercarlo*)
Mi scusi... glielo ritroviamo subito...

MATTO Meno male che ho la pezza che l'ha trattenuto, se no chissà dove finiva... mi scusi signorina, di cosa si stava parlando?

GIORNALISTA Del fatto che siamo un paese di artisti ribelli alle consuetudini... Eh, le do ragione: specie i giudici archiviatori sono ribelli: tralasciano di raccogliere le testimonianze dirette, i nastri con le registrazioni degli orari, le perizie di caduta, di chiedersi il perché di un'autolettiga chiamata in anticipo... tutte quisquiglie! Compresa le ecchimosi al bulbo del collo del morto: delle quali non sono affatto chiare le cause.

QUESTORE Attenta, signorina: le consiglio di non parlare a vanvera... è pericoloso...

GIORNALISTA È una minaccia?

MATTO No, no, signor questore... la signorina non credo parli a vanvera... Certamente vuole alludere ad una versione dei fatti che ho già sentito raccontare in più di una occasione... e che stranamente è sortita proprio dagli ambienti di questo palazzo.

QUESTORE Di che si tratterebbe?

MATTO Si mormora che durante l'ultimo interrogatorio all'anarchico, uno dei presenti, giusto qualche minuto prima di mezzanotte, si sarebbe spazientito e avrebbe sferrato un gran colpo con la mano sul collo dell'anarchico suddetto... (*al Commissario sportivo che si agita*) stia calmo dottore... costui sarebbe rima-

sto semiparalizzato. Per di più rantolava, non riusciva a respirare. Allora si sarebbe chiamata l'autoambulanza. Nel frattempo, nel tentativo di rianimarlo avrebbero spalancato la finestra e, portato l'anarchico ai davanzale facendolo sporgere un po', così che l'aria piuttosto fresca della notte potesse scuoterlo... Si dice fossero in due a sorreggerlo... e come succede spesso in questi casi, ciascuno fidava nell'altro... lo tengo io? Lo tieni tu? Patapum, è andato di sotto!

Il Commissario sportivo avanza imbestialito, slitta sulla biglia di vetro... e rovina al suolo.

GIORNALISTA Esatto, proprio così.

QUESTORE Ma è impazzito?

MATTO Sì, sedici volte, signor questore.

COMMISSARIO SPORTIVO Perdio! Ma su cosa sono slittato?!

MATTO Sul mio occhio di vetro... ecco su che cosa! Guarda come me l'ha sporcato! Appuntato, le spiace procurarmi un bicchier d'acqua per lavarlo?

L'Agente esce.

GIORNALISTA Dovete ammettere che con questa versione si chiarirebbero un sacco di misteri: il perché della chiamata in anticipo dell'autolettiga, il perché della caduta a corpo inanimato... e perfino il perché del curioso termine usato dal Pubblico Ministero nelle sue argomentazioni conclusive.

MATTO Che termine? Cerchi di essere più chiara, che ho già il mal di testa per conto mio!

GIORNALISTA Il Pubblico Ministero ha dichiarato, per iscritto, che la morte dell'anarchico è da ritenersi: «morte accidentale». Nota bene, accidente, non suicidio, come avete detto voi. E c'è una bella differenza

fra i due termini. D'altra parte il dramma, così come l'ha esposto il capitano, volendo, si potrebbe definire proprio un «accidente».

Nel frattempo è rientrato l'Agente, consegna il bicchiere al Matto che, tutto preso dal racconto della donna, ingoia la biglia di vetro come fosse un cachet.

MATTO Perdio! L'occhio! Accidenti: ho mandato giù l'occhio!... Be', speriamo mi faccia passare almeno il mal di testa.

QUESTORE (*all'orecchio del finto capitano*) Ma a che gioco sta giocando, ora?

COMMISSARIO SPORTIVO (*alternandosi col Questore*) Non le sembra di averle dato un po' troppa corda a quell'avvoltoio? Adesso è sicura d'averci incastrato.

MATTO Lasciatemi fare per favore. (*Alla Giornalista*) Ebbene io le dimostrerò, signorina, che quest'ultima versione è completamente inattendibile.

GIORNALISTA Già, inattendibile: inattendibile come, per il giudice che ha archiviato il caso, sono inattendibili le testimonianze dei pensionati.

MATTO Cos'è 'sta storia dei pensionati inattendibili?

GIORNALISTA È strano che lei non ne sia al corrente! Nel decreto d'archiviazione il Giudice suddetto ha dichiarato inattendibili le testimonianze dei tre avventori citati dal nostro anarchico, che asserivano d'aver trascorso quel tragico pomeriggio delle bombe in un'osteria del naviglio a giocare a carte con lui.

MATTO Testimonianze inattendibili?... E perché?

GIORNALISTA Perché, dice sempre il giudice archiviatore: «si tratta di persone anziane malferme in salute, per di più invalidi».

MATTO E l'ha scritto pure nel decreto?

GIORNALISTA Sì.

MATTO Be', come dargli torto? Come si può obiettivamente pretendere che un pensionato di una certa età,

per di più invalido di guerra o del lavoro, a scelta, ex operaio, si noti bene: ex operaio, possa trovarsi in possesso delle minime qualità psicofisiche richieste dal delicato ufficio della testimonianza?

GIORNALISTA Perché un ex operaio non può? Mi spieghi.

MATTO Ma lei signorina, dove vive? Invece di andare a farsi i servizi in Messico, Cambogia, Vietnam, perché non si fa una volta Marghera, Piombino, Sesto San Giovanni, Rho? Ma ha idea lei di che cosa sia un operaio? Quando arrivano alla pensione, e dalle ultime statistiche ci arrivano sempre in meno, quando ci arrivano, sono ormai strizzati come limoni, delle larve, con riflessi ridotti al minimo... allo straccio!

GIORNALISTA Mi pare che ne stia facendo un quadro un po' troppo disperato.

MATTO Ah, sì .. e allora vada a dare un'occhiata in qualche osteria dove i pensionati giocano a scopa, e lì sentirà: si insultano, si rinfacciano a piè sospinto, l'un l'altro, di non ricordarsi più le carte dello spariglio: «Disgraziato il settebello l'avevo già giocato io» «Ma no, tu l'hai giocato la mano prima, non adesso» «Ma quale mano prima, se questa è la prima partita che giochiamo quest'oggi... sei proprio rincretinito» «No, rincretinito sei tu, se mai, che dovevi tenerti il sette come tallone... e invece lo sei andato a giocare sul tavolo dei nostri vicini» «Ma che tallone, il tallone 'stavolta era nientemeno che il re! Sei proprio svanito!» «Svanito a me? ma con chi credi di parlare?» «Non lo so. E tu?» «Neanch'io?»

GIORNALISTA Ah, ah, esagerato! Be', ma a parte il piacere del grottesco... La colpa è da imputarsi a loro forse, se son così malridotti?

MATTO No, senz'altro, la colpa è della società! Ma noi mica siamo qui per fare il processo al capitalismo e ai padroni siamo qui per discutere di testimoni più o meno attendibili! Se uno è malridotto perché l'hanno

sfruttato troppo o perché gli è arrivato un accidente in fabbrica, a noi come gente di ordine e di giustizia non deve interessare.

QUESTORE Bravo capitano!

MATTO Non hai i mezzi per procurarti vitamine, proteine, zuccheri, grassi e calciofosfati per la memoria?... Ebbene peggio per te, io come Giudice ti dico di no... mi spiace ma sei fuori gioco, sei un cittadino di seconda classe.

GIORNALISTA Ah, vede, vede, lo sapevo che, gira e rigira sarebbe saltato fuori il classismo, il discorso sui privilegi di classe!

MATTO E chi ha mai sostenuto il contrario? Sì, lo ammetto, è vero, la nostra è una società divisa in classi... anche per quanto riguarda i testimoni: ci sono testimoni di prima, seconda, terza e quarta categoria. Non è mai questione d'età... E che, scherziamo per dio!, uno si fa la laurea per che cosa? Allora per che cosa si diventa azionista privilegiato? Per essere trattato alla stregua di un pensionato morto di fame? E poi si dice che in Italia non si ha più fiducia nel dollaro.

Il Matto-capitano esce da dietro la scrivania e scopriamo che ha una gamba di legno tipo pirata. Tutti lo guardano esterrefatti. Il capitano commenta imperturbabile:

MATTO Vietnam, recupero prigionieri missione Cobra, berretti verdi... brutto ricordo! Ma non parliamone più, roba passata!

Si apre la porta, si affaccia il Commissario Bertozzo. Ha l'occhio bendato.

COMMISSARIO BERTOZZO Scusate, disturbo?

QUESTORE Venga, venga dottor Bertozzo... Si accomodi.

COMMISSARIO BERTOZZO Dovrei solo deporre questa.
(*Mostra una cassetta in metallo*).

QUESTORE Di che si tratta?

COMMISSARIO BERTOZZO È il facsimile della bomba
esplosa alla banca...

GIORNALISTA Oh, mio dio !

COMMISSARIO BERTOZZO Non si preoccupi, signorina,
è disinnescata.

QUESTORE Ecco allora da bravo... l'appoggi pure lì... e
stenda la mano al suo collega... anche lei commissario... venga qua e fate la pace.

COMMISSARIO BERTOZZO Ma pace di che, signor questore... sapessi almeno perché se l'è presa con me da gonfiarmi l'occhio...

Il Questore gli dà di gomito.

COMMISSARIO SPORTIVO Ah, non lo sai eh? E il pernaccchio?

COMMISSARIO BERTOZZO Che pernaccchio...?

QUESTORE Basta insomma... ci sono degli estranei...

MATTO Appunto...

COMMISSARIO BERTOZZO Ma questore, io vorrei solo capire che gli è preso... è entrato e senza dirmi manco buonasera... pom!

MATTO Be', almeno «buonasera» poteva dirglielo. Qui ha ragione, andiamo!

COMMISSARIO BERTOZZO Ecco, vede... Scusi, ma lei... mi pare un viso familiare.

MATTO Sarà per la pezza che abbiamo ambedue sull'occhio.

CORO (*risata*) Ah, ah!

COMMISSARIO BERTOZZO No, no, scherzi a parte...

MATTO Permette, sono il capitano Marcantonio Banzi Piccinni... della scientifica.

COMMISSARIO BERTOZZO Piccinni? Ma no... non è possibile... io lo conosco il capitano Piccinni...

QUESTORE (*gli sferra un calcetto*) No, lei non lo conosce.

COMMISSARIO BERTOZZO Non lo conosco?... Ma vuol scherzare?.. ..

COMMISSARIO SPORTIVO No, che non lo conosci. (*Calcetto dal Questore*).

COMMISSARIO BERTOZZO Senti, non ricominciare tu...

QUESTORE Lasci correre... (*Calcetto dal Commissario*).

COMMISSARIO BERTOZZO Ma era mio compagno di corso... (*Riceve un calcetto anche dal Matto-capitano*).

MATTO Ma se le dicono di lasciar correre! (*Gli dà anche uno scappellotto*).

COMMISSARIO BERTOZZO Ehi, ma dico!

MATTO (*indicando il Commissario sportivo*) È stato lui.

Il Questore lo trascina da una parte, verso la Giornalista.

QUESTORE Se permette, commissario, vorrei presentarle la signorina... dopo le spiego... la signorina Feletti, giornalista. (*Pausa*). Ha capito adesso? (*Gomitata*).

COMMISSARIO BERTOZZO Piacere, commissario Bertozzo... No, non ho capito. (*Calcetto del Questore, calcetto del Matto-capitano, che ci sta prendendo gusto, e dà un calcio anche al Questore. Nello stesso tempo molla una pacca per uno sulla nuca di Bertozzo e al Commissario sportivo, contemporaneamente. Bertozzo, convinto sia stato il Commissario sportivo*) Vede, vede signor questore, è lui che incomincia sempre!...

Per finire il Matto dà una pacca sul sedere della giornalista e poi indica il questore.

GIORNALISTA Ma dico! Le sembra il modo?

QUESTORE (*che pensa voglia alludere al battibecco*) Ha ragione, ma non so come spiegarmelo... Bertozzo, la

smetta e mi ascolti! La signorina è qui per una intervista molto importante, capito? (*Calcetto, gli strizza l'occhio*).

COMMISSARIO BERTOZZO Ho capito.

QUESTORE Ecco signorina, se vuol fare qualche domanda anche a lui... il commissario è oltretutto un ottimo esperto in balistica ed esplosivi.

GIORNALISTA Oh sì, mi tolga una curiosità... diceva che in quella cassetta c'è il facsimile della bomba della banca.

COMMISSARIO BERTOZZO Be', facsimile molto approssimativo, essendo andati perduti tutti gli ordigni originali. Lei mi capisce...

GIORNALISTA Ma una di bomba pero se n'era salvata, inesplosa...

COMMISSARIO BERTOZZO Sì, quella della Banca Commerciale...

GIORNALISTA E mi spiega perché invece di disinnescarla e di consegnarla alla scientifica come di regola, in modo che la si esaminasse a fondo, i ritrovatori sono subito corsi in cortile, l'hanno seppellita e fatta scoppiare? (*Prende sempre appunti*).

BERTOZZO Perché me lo chiede, scusi?

GIORNALISTA Lei lo sa meglio di me il perché, commissario... in quel modo, oltre la bomba, è andata distrutta anche la firma degli assassini...

MATTO È vero: infatti si dice: «dimmi come fabbrichi una bomba e ti dirò chi sei».

COMMISSARIO BERTOZZO (*scuotendo la testa*) Eh no, ma quello non è il Piccinni.

Il Matto ha afferrato la cassetta della bomba.

QUESTORE Ma certo che non lo è! Stia zitto!

COMMISSARIO BERTOZZO Ah, mi pareva bene. E chi è? (*Riceve un ennesimo calcetto*).

MATTO Se il commissario Bertozzo mi permette, in qualità di dirigente della scientifica... (*Afferra la cassetta*).

COMMISSARIO BERTOZZO Ma a chi la dà a bere? Che fa?... Lasci quella cassetta per favore... è pericoloso!

MATTO (*gli sferra un calcetto*) Sono della scientifica... si faccia in là.

QUESTORE Ma davvero se ne intende?

Il Matto lo guarda con disprezzo.

MATTO Vede signorina, una bomba del genere è talmente complessa... guardi la quantità di fili, due detonatori... il congegno a tempo... il trampeln d'innescio, leve, levette... è talmente complessa dicevo, che ci si può benissimo nascondere un doppio congegno a scoppio ritardato senza che nessuno possa trovarlo, a meno di non smontare tutta la bomba pezzo per pezzo, e ci vorrebbe una intera giornata, mi creda... e intanto bumm!

QUESTORE (*al Commissario Bertozzo*) Pare un tecnico davvero, che ne dice?

COMMISSARIO BERTOZZO (*testardo*) Sì, ma non è il Piccinni...

MATTO Ecco perché si è preferito perdere la firma degli assassini come lei diceva... e fare scoppiare la bomba in un cortile, piuttosto che rischiare di vederla esplodere in mezzo alla gente con relativo massacro più orribile del primo... Convinta?

GIORNALISTA Sì, stavolta m'ha proprio convinta.

MATTO Sono riuscito a convincere anche me.

COMMISSARIO SPORTIVO Anch'io sono rimasto convinto. Bravo: è stata un'ottima pensata. (*Gli afferra la mano e gliela stringe con forza, la mano di legno gli resta fra le dita*).

MATTO Ecco, me l'ha staccata. Gliel'avevo detto che era di legno!

COMMISSARIO SPORTIVO Mi scusi...

MATTO Adesso non le resta che la gamba da staccarmi
(*Così dicendo si riavvita la mano*).

QUESTORE (*al Commissario Bertozzo*) Dica qualcosa
anche lei, Bertozzo, faccia vedere che anche nella nostra
sezione non si dorme (*E gli appioppa un colpetto d'incoraggiamento sulla spalla*).

COMMISSARIO BERTOZZO Certo. La vera bomba era
piuttosto complessa. Io l'ho vista. Molto più complessa
di questa. Opera senz'altro di tecnici di alta scuola...
professionisti, come si dice.

QUESTORE Ci vada piano!

GIORNALISTA Professionisti? Militari forse?

COMMISSARIO BERTOZZO È più che probabile.

Tutti e tre insieme gli affibbiano calci.

QUESTORE Disgraziato...

BERTOZZO Ahia! Perché, cos'ho detto?

GIORNALISTA (*ha finito di prendere nota*) Bene, bene,
così voi, pur essendo a conoscenza del fatto che per
fabbricare, oltre che per maneggiare, bombe del genere
bisognasse possedere perizia ed esperienza da
professionisti, preferibilmente militari, ciononostante,
dicevo, vi siete buttati alla disperata su un unico
gruppetto sparuto di anarchici, lasciando perdere
completamente tutte le altre piste... ed è inutile vi stia
a specificare di che colore e parte!

MATTO Certo, se lei sta alla versione del Bertozzo, che
però non può far testo... perché lui non è un vero tecnico
d'esplosivi... se ne interessa così, per hobby!

COMMISSARIO BERTOZZO (*offeso*) Ma che hobby! Come,
non me ne intendo?... Ma cosa ne sa lei?... Chi è lei?
(*Rivolto ai due poliziotti*) Chi è... me lo volete dire?

Altri calci che lo costringono a sedere.

QUESTORE Buono...

COMMISSARIO SPORTIVO Calmati...

GIORNALISTA Si calmi commissario... stia tranquillo; io sono sicura che tutto quello che ha detto è vero, così come è vero che tutta la polizia e la magistratura si è buttata ad incriminare, mi si passi l'espressione, la più folle e patetica combriccola di scombinati che si possa immaginare: il gruppo di anarchici che faceva capo al ballerino!

QUESTORE Ha ragione, erano scombinati, ma questa era la facciata che si erano fabbricati apposta per non dare nell'occhio.

GIORNALISTA Infatti, dietro la facciata, cosa si scopre? Che su dieci della banda, due erano addirittura dei vostri: due confidenti o meglio, spie e provocatori. Uno è un fascista romano, noto a tutti meno che al gruppo dei nostri sprovveduti, l'altro un vostro agente di Pubblica Sicurezza truccato da anarchico anche lui.

MATTO Sì, per quanto riguarda l'agente truccato da anarchico, non capisco come abbiano potuto credergli; lo conosco, è un'aquila che se gli domandi che cos'è Bakunin ti risponde che è un formaggio svizzero, senza buchi!

COMMISSARIO BERTOZZO Che rabbia mi fa quello che sa tutto, conosce tutti... (*Lo guarda e commenta*) Eppure io lo conosco!

QUESTORE Non sono assolutamente d'accordo con lei capitano: quel nostro agente-spia, è un ottimo elemento invece! Preparatissimo!

GIORNALISTA E ne avete molti altri di questi agenti-spia preparatissimi seminati qua e là nei vari gruppetti extraparlamentari?

MATTO (*canta*) «L'avvoltoio vola via...»

QUESTORE Non ho nessuna difficoltà a svelarle che sì, ne abbiamo molti, un po' dappertutto!

GIORNALISTA Oeh, oheu, adesso sta bluffando signor questore!

QUESTORE Nient'affatto... anche questa sera fra il pubblico (*indica la platea*) le dirò... ne abbiamo qualcuno, come sempre... vuol vedere? (*Batte un colpo secco con le mani*).

Dalla platea si sentono delle voci provenienti da punti diversi.

VOCI Dica dottore! Comandi! Agli ordini!

Il Matto ride e si rivolge al pubblico uscendo dal personaggio.

MATTO Non preoccupatevi, questi sono attori... quelli veri ci sono e stanno zitti e seduti.

QUESTORE Ha visto? Comodi, comodi! I confidenti e le spie sono le nostre forze.

COMMISSARIO SPORTIVO Servono a prevenire, tenere sotto controllo...

MATTO Provocare attentati per poi avere il pretesto di reprimere... (*I poliziotti si voltano di scatto*). Ho voluto prevenire la battuta più che ovvia della signorina.

GIORNALISTA Certo, più che ovvia! Ad ogni modo come mai, pur avendo completamente sotto controllo ogni componente di quel gruppetto di pellegrini, costoro sarebbero riusciti a organizzare un colpo così complesso, senza che voi interveniste a bloccarli?

MATTO Attenzione che adesso l'avvoltoio fa la picchiata!

QUESTORE Il fatto è che in quei giorni il nostro agente spia era assente dal gruppo...

MATTO È vero, ha anche portato la giustificazione firmata dai genitori . è vero!

COMMISSARIO SPORTIVO La prego... (*Sotto tono*) Signor giudice...

GIORNALISTA Ma l'altro confidente, il fascista? Quello c'era, no?... tant'è vero che il giudice di Roma lo ritie-

ne il responsabile principale, organizzatore e mandante, che si sarebbe avvalso, è sempre il giudice che parla, della dabbenaggine di quegli anarchici per far loro compiere un attentato di cui non sospettavano certamente la criminale entità. Sono sempre parole e convinzioni del giudice s'intende.

MATTO Bumpete... È arrivato l'avvoltoio!

QUESTORE Tanto per cominciare, le dirò che quel fascista di cui lei parla non è affatto un nostro confidente.

GIORNALISTA Come mai, allora, bazzicava così spesso in questura, specialmente alla sezione politica di Roma?

QUESTORE Se lo dice lei... A me non risulta.

MATTO (*porgendo la mano al Questore*) Bravo, ottima parata!

Il Questore gli stringe la mano di legno e gli resta fra le dita.

QUESTORE Grazie!... ma, la sua mano... mi dispiace!

MATTO (*indifferente*) La tenga pure, ne ho un'altra! (*Ne estrae una seconda da donna*).

COMMISSARIO SPORTIVO Ma è da donna!

MATTO No, è unisex (*E se la riavvita*).

GIORNALISTA (*che nel frattempo ha estratto da una cartelletta alcuni fogli*) Ah, non le risulta? E non le risulta nemmeno che su 173 attentati dinamitardi avvenuti fino ad oggi: dodici al mese, uno ogni trenta giorni, su 173 attentati dicevo (*sta leggendo su di un documento*) ben 102 si è scoperto essere stati certamente organizzati da fascisti con l'appoggio della polizia e con l'intento di far cadere la responsabilità su gruppi della sinistra. MATTO (*gesticolando con la mano a ventaglio sotto il mento*) Tremenda!

COMMISSARIO BERTOZZO Eppure io quello lo conosco, adesso gli strappo la benda!

MATTO (*intervenendo ironico*) Ma cosa si aspetta, signorina, con queste sue palesi provocazioni? Che le si risponda ammettendo che qualora noi della polizia, invece di perderci dietro a quei quattro anarchici strapenati ci si fosse preoccupati di seguire seriamente altre piste più attendibili, tipo organizzazioni paramilitari e fasciste finanziate dagli industriali, dirette e appoggiate da militari e circonvicini, forse si sarebbe venuti a capo della matassa?

QUESTORE (*al Commissario Bertozzo che smania*) Non si preoccupi... adesso gli volta tutta la frittata d'un colpo. È la sua tecnica, la conosco ormai! dialettica gesuita!

MATTO Se pensa a questo le dirò che sì... lei ha ragione... Se si fosse andati per quest'altra strada se ne sarebbero scoperte delle belle! Ah Ah!

COMMISSARIO BERTOZZO Ammazza la dialettica gesuita!

QUESTORE Ma è diventato matto?

COMMISSARIO BERTOZZO (*illuminandosi*) Matto? (*Scatta*) Il matto... ecco chi è!! È lui!

GIORNALISTA Certo che queste affermazioni ascoltate da un poliziotto... le assicuro... sono sconcertanti!

COMMISSARIO BERTOZZO (*tirando per la manica il Questore*) Signor questore, ho scoperto chi è quello, lo conosco.

QUESTORE Be', se lo tenga per lei, e non lo vada a raccontare in giro. (*Pianta in asso il Bertozzo e raggiunge il Matto e la Giornalista*).

COMMISSARIO BERTOZZO (*prende in disparte il Commissario sportivo*) Ti giuro che lo conosco quello... Non è mai stato della polizia. S'è travestito.

COMMISSARIO SPORTIVO Lo so, non mi dici niente di nuovo. Ma non farti sentire dalla giornalista.

COMMISSARIO BERTOZZO Ma è un maniaco... non capisci?

COMMISSARIO SPORTIVO Sei tu un maniaco, che non mi fai capire niente di quel che dicono, stai zitto!

MATTO (*che nel frattempo ha conversato animatamente coi due, continuando nel discorso*) Certo, lei è giornalista e in uno scandalo del genere ci sguazzerebbe a meraviglia... avrebbe solo un po' di disagio nello scoprire che quel massacro di innocenti alla banca era servito unicamente per affossare le lotte dell'autunno caldo... creare la tensione adatta a far sì che i cittadini disgustati, indignati da tanta criminalità sovversiva, fossero loro stessi a chiedere l'avvento dello stato forte!

COMMISSARIO SPORTIVO Non ricordo se questo l'ho letto sull'«Unità» o su «Lotta Continua».

COMMISSARIO BERTOZZO (*si avvicina alle spalle del Matto e gli strappa la benda*) Ecco qua! Avete visto, ce l'ha l'occhio, ce l'ha!

QUESTORE Ma dico, è impazzito? Certo che ce l'ha! E perché non dovrebbe averlo?

COMMISSARIO BERTOZZO E allora, perché portava la benda, se ce l'ha l'occhio?

COMMISSARIO SPORTIVO Ma anche tu ce l'hai l'occhio sotto la benda... e nessuno te la strappa! (*Lo tira in disparte*) Stai buono dopo ti spiego!

GIORNALISTA Oh, che divertente, portava una benda per sfizio?

MATTO No, era per non dare nell'occhio. (*Ride*).

GIORNALISTA Ah, ah... buona... Ma vada avanti, mi parli un po' dello scandalo che ne sarebbe uscito.

MATTO Ah, sì... un grande scandalo... molti arresti nella destra, qualche processo... un sacco di pezzi grossi compromessi... senatori, deputati, colonnelli... I socialdemocratici che piangono, il Corriere della sera cambia direttore... la sinistra chiede di mettere fuori legge i fascisti... si vedrà... il capo della polizia viene elogiato per l'operazione coraggiosa... Dopo un po' viene mandato in pensione.

QUESTORE No, capitano... queste sono sue illazioni... me lo lasci dire... un po' gratuite...

GIORNALISTA Questa volta sono d'accordo con lei signor questore... Io credo che uno scandalo del genere servirebbe a dar prestigio alla polizia. Il cittadino avrebbe la sensazione di vivere in uno stato migliore, con una giustizia un po' meno ingiusta...

MATTO Ma certo... e sarebbe più che sufficiente! Il popolo chiede una giustizia vera e noi invece facciamo in modo che s'accontenti di una un po' meno ingiusta. I lavoratori gridano basta con la vergogna dello sfruttamento bestiale, vorrebbero non più crepare in fabbrica e noi metteremo qualche protezione in più, qualche premio in più per la vedova. Loro vorrebbero la rivoluzione... E noi gli daremo le riforme... tante riforme... li annegheremo nelle riforme. O meglio li annegheremo nelle promesse di riforme, perché neanche quelle gli daremo mai!

QUESTORE Ma questo è tutto matto!

COMMISSARIO BERTOZZO Ma certo che lo è... è un'ora che glielo sto dicendo!

MATTO Vede, al cittadino medio non interessa che le porcherie scompaiano... no, a lui basta che vengano denunciate, scoppi lo scandalo e che se ne possa parlare... Per lui quella è la vera libertà e il migliore dei mondi: alleluia!

COMMISSARIO BERTOZZO (*afferrando la gamba di legno del Matto e scuotendola*) Ma guardate qua la gamba... non vedete che è finta?

MATTO Certo che lo è... di noce per l'esattezza.

QUESTORE L'abbiamo capito tutti!

COMMISSARIO BERTOZZO Ma è tutto un trucco, è legata al ginocchio! (*E si appresta a slacciare i cinturini*).

COMMISSARIO SPORTIVO Incosciente... mollalo! Me lo vuoi smontare?

MATTO No lasci fare... mi slacci pure... la ringrazio... già mi stava prendendo il formicolio per tutta la coscia.

GIORNALISTA Ma insomma, perché me lo interrompete sempre? Cosa credete di riuscire a farmelo apparire indegno per il solo fatto che non ha la gamba di legno?

COMMISSARIO BERTOZZO No, è per dimostrarle che è un millantatore, un «ipocritomaniaco» che non è mai stato né mutilato né capitano...

GIORNALISTA E chi è allora?

COMMISSARIO BERTOZZO È semplicemente...

Accorrono il Questore, l'Agente e il Commissario sportivo e gli tappano la bocca trascinandolo via.

QUESTORE Scusi signorina, ma lo vogliono al telefono.

Il Matto distrae la Giornalista spostandola verso il proscenio. Afferrano Bertozzo e lo piazzano seduto alla scrivania e gli appioppo la cornetta del telefono contro la bocca; continuano a conversare senza badare al gruppo di poliziotti.

COMMISSARIO SPORTIVO (*parlandogli all'orecchio*) Ci vuoi rovinare, incosciente?

Sul lato destro la Giornalista e il Matto-capitano continuano a conversare senza badare al gruppo dei poliziotti.

QUESTORE Non capisce che deve rimanere segreto? Se la signorina viene a scoprire della controinchiesta, siamo rovinati!

COMMISSARIO BERTOZZO Che controinchiesta? (*Gli viene riportata la cornetta alla bocca*) Pronto?

COMMISSARIO SPORTIVO E me lo domandi? Ma allora cosa sbruffavi di sapere tutto, che non sai niente? Chiacchieri, chiacchieri, fai casino...

COMMISSARIO BERTOZZO No, io non faccio casino... io voglio sapere...?

QUESTORE Zitto. (*Lo colpisce con la cornetta su di una mano*) Telefoni e basta!

COMMISSARIO BERTOZZO Ahia... Pronto, chi parla?

GIORNALISTA Oh, che divertente! Signor questore, non si deve più preoccupare, il capitano... cioè l'ex capitano, m'ha detto tutto!

QUESTORE Cosa le ha detto?

GIORNALISTA Chi è veramente!

COMMISSARIO SPORTIVO e QUESTORE Gliel'ha detto?

MATTO Sì, non potevo più continuare a mentire... ormai... l'aveva intuito da sé.

QUESTORE Ma le ha fatto almeno promettere di non scriverlo sul giornale?

GIORNALISTA Ma certo che lo scriverò! (*Legge fra gli appunti*) Eccolo: «Negli uffici della polizia, ho incontrato un vescovo in borghese!»

COMMISSARIO SPORTIVO e QUESTORE Un vescovo?!

MATTO Sì, scusate se ve l'ho tenuto nascosto (*E con molta naturalezza si gira il colletto che appare tondo, classico dei religiosi, con la pettorina nera*).

COMMISSARIO BERTOZZO (*dandosi una pacca sulla fronte*) Pure il vescovo, adesso! Non gli crederete per caso?

Il Commissario sportivo afferra un grosso timbro e glielo infila in bocca.

COMMISSARIO SPORTIVO E ci hai scocciato davvero!

Il Matto estrae dalla sua borsa una papalina rossa e se lo piazza sulla nuca; con movimenti austeri e studiati, si slaccia il bottone della giacca, così da scoprire una croce barocca d'oro e argento fabbricazione Rancati, quindi si infila un enorme anellone con pietra viola enorme.

MATTO Permettete che mi presenti: padre Augusto Bernier, incaricato della Santa Sede come osservatore

di collegamento presso la polizia italiana. (*Offre l'anello da baciare all'Agente che subito accorre goloso*).

COMMISSARIO BERTOZZO (*venendo in avanti ed estraendo per un attimo il succhiotto*) Collegamento con la polizia?

MATTO Dopo l'attentato al papa, lei mi capisce, è nostro dovere, quali legati responsabili della chiesa, di prevenire... avere contatti...

COMMISSARIO BERTOZZO Eh, no! Eh, no! Questa è troppo grossa: pure il vescovo poliziotto adesso!

Il Commissario sportivo gli rimette in bocca il succhiotto e lo trascina in disparte.

COMMISSARIO SPORTIVO Ma lo sappiamo anche noi che è tutta una balla!... però lui s'è fatto vescovo apposta per salvarci... capisci?!

COMMISSARIO BERTOZZO Per salvarci? T'è presa la crisi mistica? L'anima da salvare?

COMMISSARIO SPORTIVO Piantala e bacia l'anello! (*E lo costringe ad avvicinare la bocca alla mano del Matto che, nel frattempo, con noncuranza, senza imporlo, è riuscito a costringere tutti a compiere l'atto di sottomissione*).

COMMISSARIO BERTOZZO No, perdio! L'anello, no! Mi rifiuto! Ma mi sembrate tutti pazzi! Vi ha contagiati!

Rapidissimi il Commissario e l'Agente hanno approntato larghi cerotti che gli vengono applicati senza tante storie sulla bocca, al punto da coprirgli mezza faccia, dal naso in giù.

GIORNALISTA Ma che gli è preso, poverino?

MATTO Una crisi... credo. (*Estrae da dentro un brevuario una siringa e si appresta a fargli una iniezione*) Tenetelo, questa gli farà certamente bene... è un calman-te benedettino.

QUESTORE Benedettino?

MATTO Sì, arquebuse in fiala! *(Con rapidità da cobra gli effettua l'iniezione, poi, estratta la siringa, la osserva)*
Ce n'è rimasto ancora un po'... *(al Questore)* ne gradisce anche lei? *(Senza attendere risposta lo siringa con l'agilità d'un banderillero).*

Lamento soffocato del Questore.

GIORNALISTA Lei non ci crederà eminenza, ma quando, poco fa, ha declamato, a proposito degli scandali: «è sempre il migliore dei mondi... alleluia!» ho subito commentato... mi perdoni l'irriverenza...

MATTO Prego, prego. . .

GIORNALISTA Ho esclamato: «Oheu, ma che discorso da prete!» Non s'è offeso, vero?

MATTO E perché dovrei offendermi? È vero, ho fatto davvero un discorso da prete, quale sono. *(Il Commissario Bertozzo stacca dalla parete il ritratto del presidente con un pennarello scrive sul retro del quadro «un mitomane, un matto» e lo mostra rimanendo alle spalle del Matto).* D'altronde, san Gregorio Magno, quando, appena eletto pontefice, scoprì che si cercava, con intrallazzi e maneggi vari, di coprire gravi scandali, incollerito, si mise a urlare la famosa frase: «Nolimus aut velimus omnibus gentibus, justitiam et veritatem...»

GIORNALISTA La prego eminenza... sono stata bocciata tre volte in latino...

MATTO Ha ragione, in poche parole, disse: «Lo si voglia o non lo si voglia, giustizia e verità io impongo, farò l'impossibile perché gli scandali esplodano nel modo più clamoroso; e non temiate che, nel loro marcio, venga sommersa ogni autorità. Ben venga lo scandalo, ché, su di esso, si fonda il potere più duraturo dello Stato!»

GIORNALISTA Straordinario!... Le spiace scrivermelo per intero... qui?

Il Matto si accinge a stendere la frase evidentemente adattata di san Gregorio sul taccuino della giornalista. Nel frattempo, il Commissario sportivo ha tolto dalle mani del collega il cartone con il ritratto del presidente e l'ha strappato.

QUESTORE (*aggredendolo*) Ma che ha fatto? Ha stracciato il ritratto del presidente? Ma non sa che è reato? Cosa le è preso?

COMMISSARIO SPORTIVO Ma dottore, quello scrive certe cose...! (*Indica il Commissario Bertozzo*).

QUESTORE Posso essere anche d'accordo con lei su una certa sua mania di scrivere messaggi melodrammatici al popolo... ma non era proprio il caso di arrivare a far scempio del suo ritratto... Si vergogni!

Alle spalle del vescovo la Giornalista ha seguito e considerato attentamente il significato della frase di san Gregorio.

GIORNALISTA In poche parole, salta fuori che lo scandalo, anche quando non c'è, bisognerebbe inventarlo, perché è un mezzo straordinario per mantenere il potere scaricando le coscienze degli oppressi.

MATTO Certo: la catarsi liberatoria d'ogni tensione... E voi giornalisti indipendenti ne siete i sacerdoti benemeriti.

GIORNALISTA Benemeriti? Be', non certo per il nostro governo che smania e corre come un matto a tampone ogni volta che noi si scopre uno scandalo.

MATTO Smania, appunto, il nostro di governo... che è ancora borbonico... precapitalista... ma guardi invece quelli evoluti... tipo nord Europa?! Lei si ricorda dello

scandalo «Profumo» in Inghilterra? Il ministro della guerra coinvolto in un giro di prostitute, droga, spionaggio...!!! Crollò forse lo stato? la borsa? Nient'affatto, anzi, borsa e stato non furono mai così forti come dopo quello scandalo. La gente pensava: «Sì, il marcio c'è, però viene a galla...» Noi ci nuotiamo in mezzo e lo beviamo pure, ma nessuno ci viene a raccontare che è tè al limone! E questo è quel che conta!

QUESTORE Ma no! Sarebbe come dire che lo scandalo è il concime della socialdemocrazia!

MATTO Giusto! L'ha detto! Lo scandalo è il concime della socialdemocrazia! Dirò di più: lo scandalo è il miglior antidoto al peggior veleno, che è la presa di coscienza del popolo: se il popolo prende coscienza siamo fregati! Infatti l'America, che è un paese veramente socialdemocratico, ha mai messo censure per quello che riguarda le stragi fatte dagli americani in Vietnam? Anzi: su tutti i quotidiani sono venute fuori fotografie di donne sgozzate, bambini massacrati, villaggi distrutti. Vi ricorderete anche lo scandalo del gas nervino? Il gas fabbricato in America in tale quantità da distruggere per tre volte l'intera umanità. Forse che anche per questo fatto è stata messa censura? Neanche per sogno! Anzi! Accendevi la televisione e vedevi file di trenini: «Dove vanno questi trenini? Al mare! E cosa c'è sopra questi trenini? Gas nervino! Vengono scaricati a poche miglia dalla costa!» Cosicché se viene un piccolo terremoto o un maremoto le casse si rompono, il gas nervino glu, glu, viene a galla e moriamo tutti. Per tre volte di seguito. Non si è messa mai censura per questi scandali. Ma è giusto! Così la gente ha la possibilità di indignarsi, orripilarsi: ma che razza di governo è? Generali schifosi! Assassini! E s'indigna, s'indigna e burp! Il ruttino liberatore.

GIORNALISTA Mi scusi: a proposito della libertà di difesa legale in America, dove me lo mette, lei, l'assassinio

dei terroristi con le loro famiglie e l'incendio di un intero quartiere negro a Filadelfia?

MATTO Ma io ho parlato di «libertà di ruttino», non di «libertà di vita»!

COMMISSARIO BERTOZZO Su le mani... spalle contro il muro o sparo!

COMMISSARIO SPORTIVO Ma dico Bertozzo: sei impaz- zito?!

COMMISSARIO BERTOZZO (*puntando una pistola*) Su le mani ho detto... Anche lei signor questore... vi avver- to che non rispondo più di me!

GIORNALISTA Oh mio dio!

QUESTORE Si calmi Bertozzo!

COMMISSARIO BERTOZZO Stia calmo lei signor questore e non si preoccupi... (*Ha estratto dalla scrivania un mazzo di manette, le consegna all'agente e gli impone di ammanettare tutti quanti*) Avanti, appendili uno per uno all'attaccapanni. (*Sul fondo c'è infatti un'asta orizzontale sopraelevata alla quale uno per uno vengo- no incatenati i presenti: una manetta ad un polso, l'al- tra agganciata all'asta*). E non mi guardate con quella faccia, fra poco capirete che questo è l'unico mezzo che mi rimaneva per farmi ascoltare. (*All'Agente che è in dubbio se ammanettare anche la Giornalista*) Sì, an- che la signorina... e anche te. (*Quindi rivolto al Matto*) Tu invece adesso mi fai il piacere, caro il mio Fregoli del porcogiuda, di dire ai signori chi sei veramente... o, siccome m'hai scocciato, ti sparo nelle gengive... chiaro? (*I poliziotti e la Giornalista accennano a un certo risentimento per tanta irriverenza*). Zitti... voi!

MATTO Volentieri, ma temo, che forse, se glielo dico così, a voce... non mi crederanno.

COMMISSARIO BERTOZZO Eh, che, glielo vorresti canta- re, forse?

MATTO No, ma basterebbe mostrargli i documenti... il libretto clinico psichiatrico... ecc.

COMMISSARIO BERTOZZO D'accordo... e dove sono?

MATTO Lì, in quella borsa.

COMMISSARIO BERTOZZO Muoviti, vai a prenderli, e non fare scherzi o t'ammazzo!

Il Matto estrae una mezza dozzina di libretti e cartelle.

MATTO Eccoli. (*Li porge al Commissario Bertozzo*).

COMMISSARIO BERTOZZO (*li prende e li distribuisce agli ammanettati, ognuno di loro ha la mano sinistra libera*)

A voi signori... guardare per credere!

QUESTORE Nooo! Un ex insegnante di disegno!? Mutuato? Affetto da esaltazione paranoica?! Ma è un matto!

COMMISSARIO BERTOZZO (*sospirando*) È un'ora che glielo sto dicendo!

COMMISSARIO SPORTIVO (*leggendo su di un altro libretto*) Ospedale psichiatrico di Imola, Voghera, Varese, Gorizia, Parma... li ha girati tutti!

MATTO Certo, il giro d'Italia dei matti.

GIORNALISTA Quindici elettrochoc... isolamento per venti giorni... tre crisi vandaliche...

AGENTE (*leggendo su di un foglio*) Piromane! Dieci incendi dolosi!

GIORNALISTA Faccia vedere? Incendiata la biblioteca di Alessandria. Alessandria d'Egitto! Già nel II secolo avanti Cristo!

COMMISSARIO BERTOZZO Impossibile: dia qua! (*Osserva*) Ma gliel'ha aggiunto lui a mano... non vede? Da Egitto in poi...!

QUESTORE Pure falsario è... oltre che mistificatore, simulatore... trasformista... (*Al matto che se ne sta seduto con la grande borsa sulle ginocchia, l'aria assente*) Ma io ti sbatto dentro per abuso e appropriazione di cariche sacre e civili!

MATTO (*sornione*) Ztt, Ztt... (*E fa cenni di diniego*).

COMMISSARIO BERTOZZO Niente da fare, è patentato... so già tutto!

GIORNALISTA Peccato avevo in mente un così bell'articolo... e m'ha sfasciato tutto!

COMMISSARIO SPORTIVO Ma io sfascio lui... Per favore Bertozzo, liberami da 'sta manetta...

COMMISSARIO BERTOZZO Bravo, così sei rovinato davvero... da noi, dovresti saperlo, i matti sono come le vacche sacre, in India... se li tocchi ti linciano!

QUESTORE 'Sto delinquente, matto criminale... si fa passare per giudice... la controinchiesta... se penso al colpo che m'ha fatto prendere!

MATTO No, quello non è stato un gran colpo, specie se confrontato con quello che arriva adesso! Guardate qua!? (*Estrae dalla borsa la cassetta che il Commissario Bertozzo aveva dimenticato sul tavolo*). Contate fino a dieci e saltiamo tutti per aria!

COMMISSARIO BERTOZZO Che hai combinato... non fare il fesso!

MATTO Io sono matto, mica fesso... misura le parole Bertozzo... e butta la pistola... o qui infilo il dito nel «Tramptur» e facciamo prima!

GIORNALISTA Mio dio ! La prego, signor matto...!

QUESTORE Non ci caschi Bertozzo... è una bomba disinnescata... Come fa a scoppiare?

COMMISSARIO SPORTIVO Giusto... non cascarci!

MATTO E allora, Bertozzo, tu che te ne intendi... anche se sei sgrammaticato... guarda se c'è o no... il detonatore... guardalo qua... non lo vedi? E un Longber acustico.

COMMISSARIO BERTOZZO (*si sente mancare, lascia cadere pistola e chiavi delle manette*) Un Longber acustico? Ma dove l'hai trovato?

Il Matto raccatta chiavi e pistola.

MATTO Ce l'avevo io... (*Indica la grande borsa*) Qui dentro io ho tutto! Avevo perfino un registratore sul quale ho registrato tutti i vostri discorsi da quando sono entrato. (*Estrae un minuscolo registratore e lo mostra*) Eccolo!

QUESTORE E cosa intende farne?

MATTO Riverso i nastri un centinaio di volte e li spedisco dappertutto: partiti, giornali, ministeri, ah, ah... questa sì che sarà una bomba!

QUESTORE No, lei non può fare una cosa simile... Lei sa benissimo che quelle nostre dichiarazioni sono state tutte falsate, distorte, dalle sue provocazioni di falso Giudice!

MATTO E chi se ne frega... importante che scoppi lo scandalo... Nolimus aut velimus! E che anche il popolo italiano come quello americano, inglese diventi socialdemocratico e moderno e possa finalmente esclamare «siamo nello sterco fino al collo, è vero... ed è proprio per questo che camminiamo a testa alta!»

Musica.

Buio.